

# A DOPPIO FILO —



Le sfide dell'Università degli studi di Bergamo  
e il ruolo di Pro Universitate Bergomensis  
a 30 anni dalla nascita.

# Indice

<b>Prefazioni</b>		
<b>Cristina Bombassei</b> Presidente Pro Universitate Bergomensis	4	Micro-tomografia computerizzata a raggi X. Una tecnica di rilevazione unica Laboratori di eccellenza. Attrezzature innovative per una ricerca d'avanguardia
<b>Sergio Cavalieri</b> Rettore Università degli studi di Bergamo	5	
<b>1. L'Università di Bergamo: le sfide dello sviluppo</b>	<b>6</b>	<b>Spinta all'internazionalizzazione</b> <b>Promuovere la formazione internazionale per muoversi sui mercati globali</b>
La nascita: 1968-1974	8	Didattica internazionale. Studiare in inglese, lavorare nel mondo
I primi passi e la statizzazione: 1974-1992	10	Master Italia-Cina. Prove di cooperazione globale
Lo sviluppo: 1992-2000	12	Gemellaggio Bergamo-Missouri. Debutterano gli stage incrociati
Il consolidamento: 2000-2010	14	CISAlpino Institute. A Bergamo un Centro di ricerca interuniversitario e internazionale
Il campus diffuso: 2010-2024	16	Gemellaggio con Harvard. "Laboratorio Bergamo" per future smart city
		Joint Master in Global Business. Un percorso di studi itinerante tra Italia, Austria e Russia
		Max Planck Institute. Scienza, cultura e tecnologia tra Bergamo e Berlino
<b>2. Pro Universitate Bergomensis: una strategia di territorio</b>	<b>18</b>	<b>Valorizzazione della conoscenza</b> <b>La progressione del sapere come asset di crescita</b>
Le ragioni, la storia	20	L'Enciclopedia di Bergamo. Il territorio raccontato in 17 grandi temi
Storie intrecciate: Università di Bergamo e Pro Universitate Bergomensis dal 1968 ad oggi	22	50° Università degli studi di Bergamo. Un traguardo da celebrare
I protagonisti	28	Bergamo Next Level. L'Università in dialogo con il territorio
La governance	29	
Gli obiettivi	30	Nota metologica
Le aree di intervento	32	Fonti
<b>3. Le "occasioni di eccellenza". Pro Universitate Bergomensis in azione</b>	<b>40</b>	<b>4. Le persone, le testimonianze</b>
Le "occasioni di eccellenza"	42	<b>Emilio Zanetti</b> Primo presidente Pro Universitate Bergomensis (1994-2018)
<b>Promozione del talento</b> <b>Premiare il merito per stimolare risultati di eccellenza</b>	44	<b>Stefano Paleari</b> Rettore Università degli studi di Bergamo 2009-2015
Un prestito d'onore per studentesse e studenti di valore	44	<b>Remo Morzenti Pellegrini</b> Rettore Università degli studi di Bergamo 2015-2021
"Porte aperte" al merito. Niente tasse universitarie per le diplomate e i diplomati migliori	46	
Top 10 Student Program. Un premio di merito per gli iscritti di eccellenza	47	<b>Sergio Cavalieri</b> Rettore Università degli studi di Bergamo
Marketplace stage e placement. Stage e lavoro in azienda si cercano sul web	48	
<b>Impulso alla ricerca</b> <b>Conoscere per migliorare il futuro della comunità</b>	50	<b>Cristina Bombassei</b> Presidente Pro Universitate Bergomensis
Progetto ITALY®. Assegni di ricerca e grants per giovani ricercatrici e ricercatori	50	
Technology Foresight. Le nuove tecnologie strategiche per lo sviluppo delle imprese e dei servizi	51	<b>Cara UniBg ti auguro...</b>

# Cristina Bombassei

Presidente Pro Universitate Bergomensis

**Trent'anni fa, nel 1994, nasceva l'Associazione Pro Universitate Bergomensis, con l'obiettivo di sostenere l'Università degli studi di Bergamo nel suo cammino di crescita.**

Da subito, questo rapporto si è costruito su una visione comune: fare della conoscenza uno strumento di sviluppo, non solo per l'Ateneo, ma per l'intero territorio. Un legame, quello tra Università e Associazione, che va oltre la semplice collaborazione, configurandosi come una trama solida che unisce mondi differenti e che ha reso possibile l'avanzamento di un territorio unico come la provincia di Bergamo.

Bergamo, eccellenza nel settore manifatturiero avanzato, vive da sempre una sfida fondamentale: colmare la distanza tra le competenze richieste dal mercato e quelle effettivamente disponibili. È proprio per affrontare questa criticità che Pro Universitate Bergomensis ha operato nel tempo, contribuendo a trasformare l'Ateneo in un punto di riferimento per la formazione e la ricerca, capace di anticipare e rispondere ai bisogni del tessuto produttivo locale, ma anche mosso dall'obiettivo più alto di favorire lo sviluppo sociale e civile della comunità. La crescita dell'Università ha così significato, per Bergamo, l'emancipazione di nuove generazioni, offrendo loro maggiori opportunità e una maggiore consapevolezza del proprio po-

tenziale. Grazie a questo sodalizio, l'Università ha potuto estendere il proprio raggio d'azione con la nascita della Facoltà di Ingegneria – iniziativa in cui fondamentale è stato il ruolo dell'Unione Industriali di Bergamo, vero propulsore oltre che finanziatore del primo ciclo di studi –, l'attivazione di programmi per valorizzare merito e talento, e un forte impulso all'internazionalizzazione. Questa agile pubblicazione racconta il percorso di crescita condiviso, un viaggio fatto di dialogo, confronto aperto e impegno comune. A trent'anni dalla fondazione, il bilancio è ricco di traguardi significativi e di una lezione preziosa: unire il mondo accademico, industriale, finanziario e associativo è un investimento per il futuro, la migliore 'strategia di territorio'.

Grazie, dunque, a chi ha creduto e dato avvio a questo progetto, in primo luogo al Cavaliere Emilio Zanetti, primo presidente di Pro Universitate Bergomensis, da cui ho raccolto il testimone nel 2018. A ciascuna delle associazioni che costituiscono Pro Universitate Bergomensis: ANCE Bergamo, Camera di Commercio di Bergamo, CNA Bergamo, Confagricoltura Bergamo, Confartigianato Imprese Bergamo, Confcommercio Bergamo, Confindustria Bergamo, SACBO, Unione Artigiani di Bergamo e Provincia, per il loro contributo ideale e progettuale. Un ricordo grato ai compianti rettori professori Enrico Ferri e Alberto Castoldi, con i quali si è avviata e consolidata la collaborazione, poi proseguita con efficacia insieme ai rettori Stefano Paleari, Remo Morzenti Pellegrini e, oggi, Sergio Cavalieri.

Un grazie di cuore a tutti, e a ciascuno. "A doppio filo" rappresenta non solo un titolo, ma la metafora di un progetto che intreccia legami duraturi e produce frutti per le generazioni future, offrendo alla comunità bergamasca una visione di crescita e sviluppo civile in grado di affrontare le sfide di domani.

# Sergio Cavalieri

Rettore dell'Università degli studi di Bergamo

**“Guardare avanti, voltandosi indietro”: un adagio che dà il ritmo a pagine autorevoli tra storie e memorie.**

Prima ancora, una bussola per riconoscere nel passato un pilastro di relazioni e saperi che, in una società come quella contemporanea, a rischio incessante di conflitti e oblio, fa dell'Università un ponte di dialogo e un agente di sfide mai compiute in solitaria.

Sfide che, come istituzione, ci legano a Pro Universitate Bergomensis tanto nella visione quanto nella definizione di progetti e collaborazioni pluriennali, che fungono da slancio e stimolo per un vigoroso percorso di crescita e sviluppo e che, già dai primi anni Novanta, nelle fasi successive alla statalizzazione del nostro Ateneo, gettano le basi di una sintonia sempre più fertile.

Una frontiera di idee e buone pratiche di promozione del progresso culturale sempre “a doppio filo” di intenti, competenze e opportunità – formative, di ricerca e professionali – per indagare e mettere a frutto le vocazioni e le eccellenze locali. A Pro Universitate Bergomensis ci lega soprattutto un'interazione che non si limita al sostegno economico, ma ne amplifica la portata nell'ottica di una strategia comune verso obiettivi di crescita sostenibile.

Già trent'anni fa, la dimensione territoriale rappresentava sia un'identità, sia un impulso collettivo, una spinta di apertura e riqualificazione che si estendeva ben al di là delle mura di cinta urbane.

Era e continua a essere una determinazione prossima a ipotesi di allargamento e trasformazione, per citare alcune delle parole e degli auspici ricorrenti nelle dichiarazioni dei Rettori che, con lungimiranza, hanno guidato l'Ateneo e dato forma alle sollecitazioni che Pro Universitate Bergomensis raccoglieva dal territorio per far decollare le capacità e consolidare le tradizioni.

Ed è proprio in quel disegno di sviluppo, in quella carta di navigazione che tuttora aggrega e dà valore a patrimoni materiali e immateriali, che si possono leggere i segni di un avanzamento non solo numerico della nostra Università. Un potenziale notevole in termini di qualità e avanguardia della ricerca fondamentale e applicata, di incitamento alla divulgazione scientifica, di accrescimento delle responsabilità sociali e potenziamento dei progetti di cooperazione internazionale: asset strutturali e non ancillari della prima missione accademica, la formazione.

In questo percorso a “doppio filo”, il nostro Ateneo ha condiviso con Pro Universitate Bergomensis anzitutto una consapevolezza sempre maggiore: essere attore e generatore di iniziative ad alto profilo e impatto sociale, culturale, economico e professionale. Insieme abbiamo potuto tessere trame di nuove relazioni e prevedere i benefici di progettualità di scambio con le realtà associative, imprenditoriali e istituzionali del territorio e oltre.

Una maturità che proprio in quell'“oltre” rinnova la volontà di scrivere i futuri più prossimi senza perdere di vista lo spirito pionieristico aperto alle intuizioni, al capitale umano e al valore pubblico della conoscenza, fino a percepire sempre più l'Università di Bergamo come la “nostra”, o meglio, la “vostre” Università.





Di Valentina Raimondo e Giulia Valsecchi

# L'Università di Bergamo: le sfide dello sviluppo

Dal 1968 a oggi, l'Ateneo bergamasco è cresciuto tra Bergamo e Dalmine nel segno di un'alta formazione di qualità e di respiro internazionale, di una ricerca collaborativa e di una valorizzazione della conoscenza orientata a creare legami tra la città e il mondo, mantenendo sempre uno stretto sodalizio con il territorio.



# La nascita: 1968-1974

**Con l'intento di realizzare un progetto fortemente voluto, già dal 1962, dalle istituzioni bergamasche per muovere oltre i confini provinciali, l'11 dicembre 1968 nasce il Libero istituto universitario di Lingue e letterature straniere di Bergamo.**

Un ente autonomo, guidato da un Consorzio cui aderiscono il Comune, la Provincia e la Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Bergamo, espressione degli interessi di un territorio al centro di un clima politico di apertura in una delle province meno scolarizzate d'Italia.

Il compito del Libero istituto, indicato dall'allora sindaco di Bergamo e presidente del Consorzio universitario, Giacomo Pezzotta, e dal professore Vittore Branca, presidente del Comitato ordinatore incaricato di delineare l'impostazione scientifica e didattica, è quello di "operare nel solco della migliore tradizione umanistica e scientifico-linguistica [...] in uno scambio vivo e continuo di esperienze linguistiche, culturali e sociali".

Poco prima, nella primavera calda di proteste del 1968, si verificano gli scioperi e le occupazioni organizzati da studentesse e studenti dell'Univer-

sità milanese Bocconi in seguito alla decisione di chiudere la Facoltà di Lingue. Questi eventi contribuiscono alla nascita del Consorzio universitario bergamasco e ribadiscono l'urgenza di una riqualificazione territoriale.

All'Ateneo, le cui attività didattiche si svolgono dapprima presso il Palazzo del Podestà, già guardando all'ex Monastero di Sant'Agostino e a Palazzo Terzi di via Salvecchio, spetta anche la funzione di aggregatore socioculturale per contrastare l'isolamento delle periferie e intensificare gli scambi internazionali.

Inizia a farsi strada il progetto di un'università dall'impronta multiculturale, ma con una vocazione distintamente orobica: i luoghi di studio sono pensati per essere occasioni di relazione e fanno sì che la comunità studentesca si senta parte integrante del contesto urbano.



Sede di via Salvecchio



# I primi passi e la statizzazione: 1974-1992

**In seguito alla nascita del nuovo corso di laurea in “Economia e Commercio” nel 1974, durante il mandato rettorale del professore Serio Galeotti, l'Istituto universitario di Bergamo si apre ulteriormente al territorio attraverso collaborazioni con diversi enti, tra i quali l'Unione Industriali e l'Associazione Artigiani.**

È lo stesso Galeotti, alla fine del suo mandato a dichiarare la necessità di guardare positivamente all'impegno profuso sottolineando quanto: “ha attestato, anche agli occhi degli osservatori più increduli e prevenuti, la validità e la bontà indiscutibili dell'iniziativa universitaria bergamasca, ed insieme è valso a collaudare e temprare la volontà, la capacità e la tenacia di tutte le forze che hanno concorso e concorrono ad assicurare la vita e il funzionamento dell'Ateneo bergamasco”. Nella seconda metà degli anni Settanta, infatti, si sviluppano master e corsi di perfezionamento che mirano a rendere l'ateneo bergamasco un punto di riferimento per il territorio, garantendo un'adeguata apertura nazionale e internazionale. Il nuovo indirizzo è sviluppato soprattutto in seguito all'arrivo del nuovo

rettore, il matematico Giorgio Szegö, che governerà l'Istituto dal 1975 al 1984.

Tra gli anni Settanta e gli anni Ottanta l'Istituto Universitario bergamasco conosce una fase di espansione grazie alla nascita della Facoltà di Economia e Commercio, istituita nel 1987 durante il rettorato del professore Pietro Enrico Ferri e alla maggiore presenza dell'Ateneo nel contesto urbano, conseguente all'acquisizione e all'utilizzo di aree e edifici soprattutto in Città Alta. È in particolare la nascita della Facoltà di Economia e Commercio a determinare una spinta propulsiva, soprattutto per quanto riguarda il numero delle iscrizioni. Il corso di laurea, infatti, fino a quel momento faceva parte della Facoltà di Lingue e Letterature straniere. La nascita della nuova Facoltà arriva dopo lunghe richieste veicolate da diversi docenti e in particolare dal professore Antonio Amaduzzi che diventerà infatti il primo preside di Economia e Commercio. L'aggiunta della nuova Facoltà porta in primo luogo a una più solida strutturazione dell'Ateneo bergamasco.

Già dalla fine degli anni Ottanta l'Istituto universitario riserva una particolare attenzione al tema dell'internazionalizzazione, tanto che nel 1990 l'Ateneo vince il Premio Erasmus per il miglior programma di cooperazione universitaria. Grazie al rapporto con l'Unione Industriali l'Università conosce all'inizio degli anni Novanta due diversi momenti di crescita, particolarmente rilevanti per la sua storia: la nascita della Facoltà di Ingegneria (1991) e la statizzazione dell'Istituto Universitario (1992).

Lo sviluppo della terza Facoltà avviene grazie alla cooperazione tra il rettore Pietro Enrico Ferri, il presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Università, l'ingegnere Giampiero Pesenti, che resterà in carica solo nel 1991, l'Unione Industriali

– in continuità con il lavoro svolto da Roberto Sestini, presidente fino al 1990, e proseguito con Mario Mazzoleni, presidente dal 1991 – e il Ministro per l'Università e la Ricerca scientifica, Antonio Ruberti. Per l'attivazione della nuova Facoltà il Ministero chiede che i primi cinque anni siano finanziati dall'Unione Industriali. Con anche il contributo della Camera di Commercio di Bergamo, in un primo momento viene istituito solo il corso di laurea in Ingegneria gestionale; in seguito, prendono il via anche i corsi in Ingegneria meccanica, Ingegneria informatica, Ingegneria edile, Ingegneria tessile. Al professore Antonio Bugini, presidente del Comitato tecnico ordinatore della Facoltà e suo primo presi-

de, spetta il compito di predisporre il piano di studi per il primo anno. Si pone la necessità di trovare in breve tempo uno spazio adeguato e la scelta cade su un edificio a Dalmine situato in via Marconi. Negli anni successivi l'area del polo universitario si estenderà ulteriormente.

La nascita di Ingegneria riapre la discussione sulla statizzazione dell'Istituto universitario di Bergamo e il rettore Ferri riesce ottenerne il riconoscimento dallo stesso ministro Ruberti grazie alla collaborazione con le forze politiche e con alcuni membri del Consorzio. Dal 1992 l'Istituto universitario di Bergamo diventa Università degli studi di Bergamo.



Piazza Vecchia - sede originaria del Libero Istituto



# Lo sviluppo: 1992-2000

**Con la statizzazione dell'Ateneo, si rafforza la coesione tra gli interessi di enti pubblici e privati locali nell'ottica di uno sviluppo che richiede sempre maggiori investimenti sui fronti del reclutamento di personale docente e tecnico-amministrativo, del numero di Facoltà e del mantenimento della qualità dei servizi offerti a studentesse e studenti.**

Dopo lo scioglimento del Consorzio universitario a favore delle Facoltà, emerge soprattutto l'esigenza di individuare un nuovo soggetto che supporti la pianificazione e la gestione dell'Ateneo nell'ambito del piano di insediamento urbano. Vale a dire, un organismo che riunisca in sé le realtà associative, imprenditoriali e bancarie orobiche e che, nelle parole del rettore Pietro Enrico Ferri, "faccia da coagulo per gli aiuti all'Università non più destinati alla sopravvivenza, ma alla sua crescita e alla sua qualificazione".

Nel 1993 si costituisce il Comitato Pro Università-

te Bergomensi – prossimo a diventare Associazione – e composto da: Associazione Costruttori Edili, Associazione Esercenti e Commercianti, Banca Popolare di Bergamo, Banca Provinciale Lombarda, Camera di Commercio, Credito Bergamasco, Unione Artigiani, Unione degli Industriali, Unione Provinciale Agricoltori. Il suo compito è di aiutare i processi di conversione delle attività didattiche, di ricerca ed extracurricolari dell'Ateneo, a beneficio del sistema economico e professionale bergamasco. Alla guida del Comitato c'è il Cavaliere Emilio Zanetti, presidente della Banca Popolare di Bergamo, che inaugura l'erogazione di prestiti d'onore a favore di studentesse e studenti meritevoli e promuove opportunità di avvicinamento al mondo del lavoro.

Le criticità connesse alla realizzazione di un piano di sviluppo organico non stentano però a mostrarsi: c'è carenza di personale e gli spazi universitari sono diventati insufficienti, viene quindi fatta richiesta di stanziamenti ministeriali che tengano conto delle leve di eccellenza dell'Ateneo, come il potenziamento del programma Socrates di scambi interistituzionali con l'estero, il rapporto stretto tra docenti, studentesse e studenti, la presenza di laboratori e strutture per le attività collegate alla Facoltà di Ingegneria istituita contestualmente alla statalizzazione dell'Ateneo.

Accanto alle ipotesi di concentrare le sedi universitarie in un unico campus o, viceversa, mirare a una diffusione sul territorio, si fa largo un modello coerente con il Piano di sviluppo territoriale (1994) che mantiene il polo centrale – collocato in Città Alta nelle principali sedi di piazza Vecchia, piazza Rosate, via Salvecchio, Carmine e Sant'Agostino – in relazione con il polo più esterno di Dalmine, per radicare meglio le missioni accademiche in sinergia con il mondo produttivo e le istituzioni culturali locali.

Nel 1998, in previsione dell'allargamento della sede di Dalmine, l'Ateneo festeggia i primi trent'anni di attività, ancora in una situazione di carenza di spazi, strutture e personale. L'anno successivo vengono introdotti il "sistema del 3+2" – ovvero laurea triennale e laurea specialistica – e il sistema dei crediti formativi. È trascorso un decennio dall'Istituzione del Ministero dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica, che riconosce agli Atenei personalità giuridica, quando viene eletto rettore il professore Alberto Castoldi. L'obiettivo ora è rilanciare l'Università incrementando le collaborazioni con imprese e istituzioni, rivedendo l'organizza-

zione interna e consolidando il ruolo istituzionale dell'Ateneo nel sistema lombardo.

L'aumento delle iscrizioni e l'intensificarsi delle relazioni economiche e culturali entro e oltre la provincia bergamasca, portano nel 2000 l'Ateneo ad acquisire gli spazi dell'Istituto San Paolo di Torino di via dei Caniana. Viene rinnovato inoltre lo Statuto universitario e si aggiungono agli Organi istituzionali il Collegio dei Revisori dei conti, il Nucleo di Valutazione e, per la prima volta, la rappresentanza studentesca e del personale tecnico-amministrativo.



Sede di via dei Caniana



# Il consolidamento: 2000-2010

**Con il nuovo millennio l'Università di Bergamo va incontro a numerosi cambiamenti e a una strutturazione sempre più solida che determinano l'aumento dell'offerta formativa, e dunque del numero di studentesse e studenti, e una più capillare presenza sul territorio, grazie all'utilizzo di spazi di importanza storica ma anche strategica.**

Con il rettore Alberto Castoldi l'Università conoscerà un momento di particolare sviluppo a partire dal 2000. Proprio in questi anni, con l'introduzione del "sistema 3+2" inizia ad attuarsi la riforma dei corsi di studio universitari, cambiamento che interessa tutto il contesto accademico italiano.

Le Facoltà dell'Università di Bergamo sviluppano numerosi corsi di laurea per ovviare alle nuove esigenze formative. Questo comporta anche la nascita di nuove Facoltà, a partire da quella di Lettere e Filosofia nel 2001, che si sviluppa per gemmazione da quella di Lingue e Letterature straniere. Nel 2004

nasce invece la Facoltà di Giurisprudenza, anch'essa per gemmazione da quella di Economia e Commercio, e due anni più tardi, nel 2006, la Facoltà di Scienze umanistiche derivata dalla Facoltà di Lettere e Filosofia che di conseguenza cambia il proprio nome in Facoltà di Scienze della formazione.

Dal punto di vista degli spazi avvengono importanti cambiamenti. Nel 2001 Economia e Commercio trova sede presso l'edificio di via dei Caniana 2, di recente acquisizione e originariamente Centro Servizi della Banca Provinciale Lombarda. Tra il 2000 e il 2010 si aggiungono altri spazi a Dalmine che garantiscono un sufficiente sviluppo per Ingegneria. In città la novità più rilevante è l'impiego di edifici storici come il Convitto Paleocapa (già Collegio Baroni), il Complesso di Sant'Agostino e la Casa dell'Arciprete quali sedi universitarie.

Il Convitto Paleocapa viene ristrutturato grazie al finanziamento della Banca Popolare di Bergamo e diventa sede della Facoltà di Scienze umanistiche, mentre la Casa dell'Arciprete accoglie Lingue e Letterature straniere. Il Complesso di Sant'Agostino, recuperato anch'esso grazie al finanziamento della Banca Popolare di Bergamo su iniziativa del Cavaliere Emilio Zanetti, e in origine destinato a Economia e Commercio, diventa sede della Facoltà di Scienze della formazione.

Durante il primo decennio del nuovo millennio il consolidamento dell'Università non avviene solo attraverso una più capillare strutturazione dell'organico e una diffusione sul territorio, ma anche grazie alla promozione dell'internazionalizzazione e del rapporto con importanti realtà estere, come nel caso della University of Missouri.



Aula Magna Sant'Agostino

Grazie all'avvio di un processo di storicizzazione, che trova espressione in occasione del quarantesimo anniversario dell'Università, nel 2008, viene realizzato un volume sulla storia dell'Università frutto di una prima ricognizione archivistica di documenti e testimonianze (1968-2008. 40 anni di Università a Bergamo). Il decennio si conclude con l'elezione nel 2009 del nuovo rettore, il professore Stefano Paleari, che imprime all'Università una spinta verso nuove aperture e scambi.



# Il campus diffuso: 2010-2024

**Tra il primo decennio del 2000 e la fine del mandato del rettore Paleari (2015), la crescita sensibile delle iscrizioni, arrivate a circa 16.000, si accompagna alla pubblicazione della legge 240/2010 che riforma l'organizzazione delle università e le politiche di reclutamento del personale accademico, attribuendo le funzioni didattiche, oltre che di ricerca, ai Dipartimenti.**

Ciò avviene in concomitanza con il riconoscimento dell'Università di Bergamo come campus territoriale, ma di riaffermata vocazione internazionale.

L'Ateneo arriva a includere tra le proprie sedi il parco scientifico-tecnologico del Kilometro Rosso, mentre proseguono i restauri nell'ex Chiesa di Sant'Agostino per la realizzazione dell'Aula Magna (2015). Vengono recuperati edifici, e ampliati gli spazi dell'ex Collegio Baroni di via Pignolo. Aumentano anche i programmi di ricerca internazionale,

accanto a un'offerta formativa forte di corsi di laurea in lingua inglese e ad accordi di scambio con alcuni dei più rinomati Atenei e Istituti di ricerca esteri – tra cui Harvard, Sorbonne e Max Planck Institute – che accrescono l'attrattività della comunità accademica bergamasca.

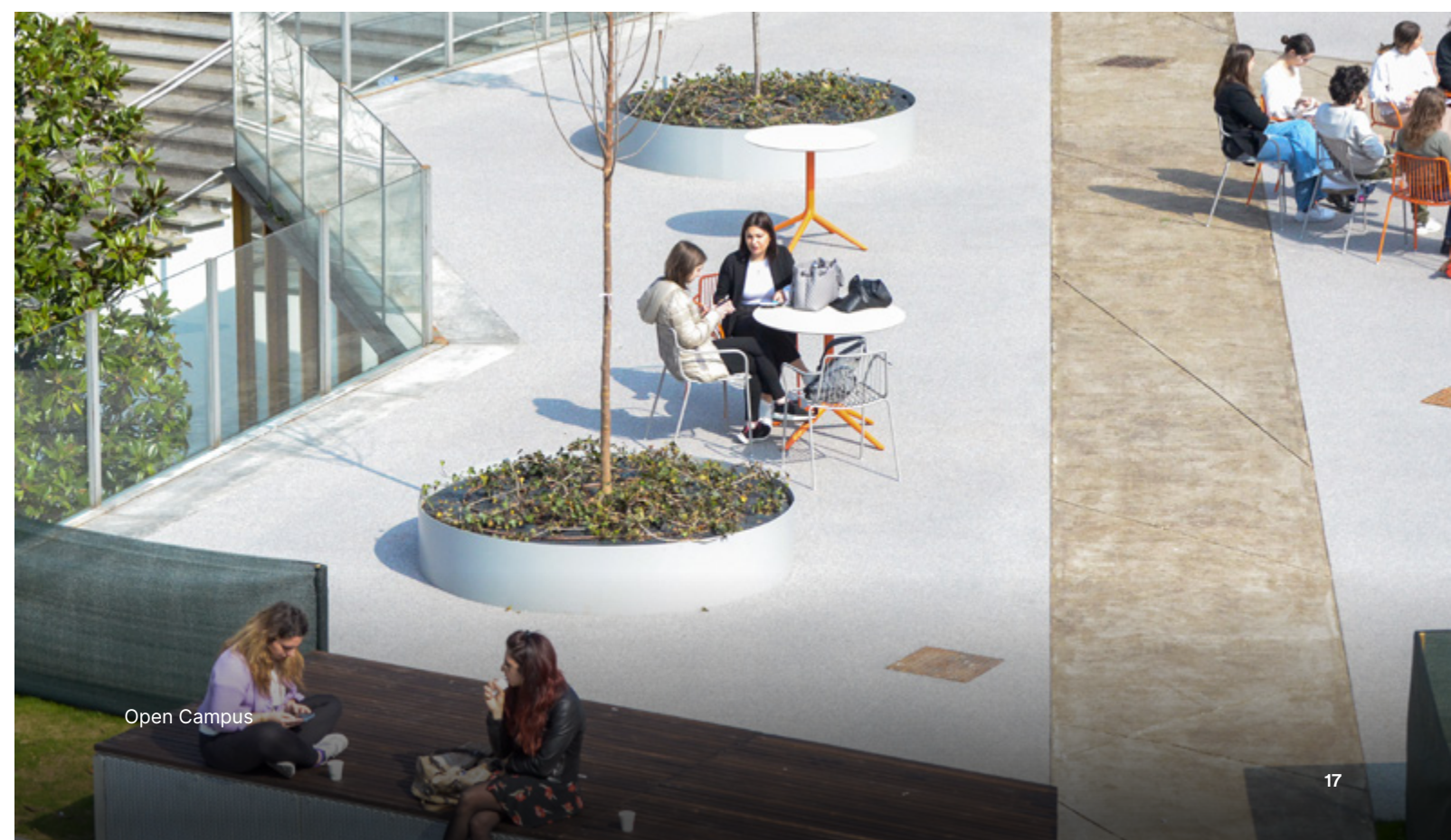
Dopo il 2015, con il rettore Remo Morzenti Pellegrini, le sinergie interistituzionali si rinnovano nelle maglie della storica collaborazione con l'Accademia della Guardia di Finanza, fino a includerne l'acquisto dell'edificio, cui si aggiunge l'insediamento presso Palazzo Bassi Rathgeb grazie a un accordo stipulato con la Diocesi di Bergamo. Si rivela nuovamente essenziale alimentare il dialogo con il territorio, che nel 2018, sposa il progetto di celebrare una ricorrenza in cui l'Università apre le porte a un fitto palinsesto di eventi pubblici, a cinquant'anni dalla fondazione del Libero istituto universitario. È così che l'Ateneo “si fa polo vitale capace di interpellare attivamente tutta la città” dichiara il rettore Morzenti Pellegrini.

Negli anni a seguire, quando ormai è raggiunto il numero di ventimila studentesse e studenti, il volto dell'Università, che – nelle parole dell'ex rettore Castoldi – fungeva da “agente trainante di sviluppo dei sistemi socio-economici” – si radica nella geografia di un campus sempre più diffuso. Un'idea sostenuta già agli esordi del Libero istituto universitario, finalizzata a creare competenze specifiche e ad affinare conoscenze trasversali. Questo punto di forza e resilienza si rivela determinante nel riconfigurare il ruolo dell'Ateneo, soprattutto quando, tra il 2020 e il 2021, si diffonde l'emergenza sanitaria per l'epidemia da Covid-19, che ha in Bergamo e provincia uno dei suoi epicentri più dolorosi.

Dal 2021, data di inizio dell'attuale mandato retto-

rale di Sergio Cavallieri, il progetto di apertura al territorio prosegue con l'acquisizione e rifunzionalizzazione di immobili e ambienti – è del 2023 l'inaugurazione del Chiostro Minore dell'ex Monastero di Sant'Agostino, restituito alla città dopo un'opera di restauro – e si consolida nelle partnership e nei programmi di cooperazione. L'intento di dare valore alle conoscenze e al patrimonio culturale dell'Ateneo abbraccia nuove iniziative di coesione territoriale e di innovazione sostenibile che vedono irrobustirsi la Terza missione universitaria. Si avvia anche il progetto Open Campus che, con il definitivo ritorno in presenza di studentesse e studenti, potenzia i servizi allo studio e genera occasioni di crescita e socialità, con il contributo delle realtà associative urbane e provinciali.

Il proposito dell'Ateneo ora – come si legge nello Statuto in vigore dal 2 settembre 2023 – è orientare “l'attività formativa in un rapporto inscindibile con la ricerca accademica” e promuovere “la trasmissione e la condivisione del sapere al fine di contribuire allo sviluppo culturale, civile, economico e sociale”. Obiettivi e azioni sono volti a continuare a coltivare la “molteplicità degli approcci scientifici” e delle “connessioni tra saperi, innovazioni e prospettive, come strumenti di pensiero critico” pilastri di una cultura della sostenibilità e di un confronto sempre più multiculturale e inclusivo.



Open Campus





## Pro Università Bergomensi: una strategia di territorio



# Le ragioni, la storia

**Pro Universitate Bergomensis nasce nel 1994 per favorire lo sviluppo dell'Università di Bergamo e la crescita culturale e professionale del territorio. Da trent'anni sostiene l'Ateneo nella promozione dei talenti, nello sviluppo delle attività di internazionalizzazione, nel finanziamento di laboratori e attività di ricerca, nella valorizzazione della conoscenza.**

La storia di Pro Universitate Bergomensis inizia nel 1985 quando le principali realtà associative, imprenditoriali e bancarie della provincia di Bergamo decidono di sostenere insieme l'Università cittadina e costituiscono il Comitato Enti Finanziatori Master. L'idea venne a Roberto Sestini, allora presidente dell'Unione Industriali. Fu lui a sottolineare la necessità di dare vita a un'aggregazione di enti che potesse dare sostegno all'Università, evitando interventi a pioggia.

Alla guida del nuovo organismo viene designato il

Cavaliere del Lavoro Emilio Zanetti, presidente della Banca Popolare di Bergamo.

Nel 1992 l'Università di Bergamo diventa statale; un riconoscimento importante che però porta con sé il rischio di far perdere all'Ateneo la sua flessibilità operativa e i rapporti con il territorio. Per scongiurare questo pericolo e consolidare il suo ruolo, il Comitato si trasforma in Associazione Pro Universitate Bergomensis, confermando la presidenza a Emilio Zanetti.

È il 20 giugno 1994. Con la nascita dell'Associazione, l'Università di Bergamo può contare su una rete riconosciuta e coesa, stretta con i principali protagonisti dell'economia bergamasca. Tutti riuniti intorno all'Ateneo.

Negli anni, Pro Universitate Bergomensis è diventata un prezioso luogo di incontro tra Università e mondo economico e produttivo bergamasco. Il dialogo e la collaborazione reciproca hanno reso possibili molti progetti innovativi e di eccellenza, che hanno accresciuto il prestigio dell'Università di Bergamo e contribuito a farla diventare un punto di riferimento nel panorama universitario nazionale e internazionale. L'Associazione ha inoltre stimolato i Soci a promuovere singolarmente ulteriori iniziative a favore dell'Ateneo, ad esempio il contributo dato da UBI Banca nell'ambito della ristrutturazione del complesso monastico di Sant'Agostino in Città Alta e l'importante sostegno offerto da Confindustria Bergamo per l'avvio della Facoltà di Ingegneria.



Emilio Zanetti  
Presidente Pro Universitate Bergomensis  
L'Eco di Bergamo, 2 febbraio 2011



Aula Galeotti - sede di via dei Caniana

**La storia della Pro Universitate Bergomensis è stata un continuo alzare l'asticella: la formazione, l'internazionalizzazione, la valorizzazione degli studenti ad alto potenziale e la ricerca. La frontiera rimane quella.**



**1968**  
**Nasce il Libero istituto universitario di Lingue e Letterature straniere di Bergamo**  
Ente autonomo guidato da un Consorzio tra Comune, Provincia e Camera di commercio di Bergamo.



**1974**  
**Nasce il corso di laurea in Economia e Commercio nell'ambito della Facoltà di Lingue e Letterature straniere**  
In collaborazione con diversi enti, tra cui Unione Industriali e Associazione Artigiani.



Si avviano corsi di perfezionamento, master e il Centro di Calcolo per l'automazione delle procedure amministrative e a supporto delle attività di didattica e di ricerca dell'Ateneo.



**1987**  
**Nasce la Facoltà di Economia e Commercio**

**1991**  
**Nasce la Facoltà di Ingegneria: il primo corso è Ingegneria gestionale**  
Il Presidente del Consiglio di amministrazione dell'Università è Giampiero Pesenti, e Mario Mazzoleni è presidente dell'Unione Industriali di Bergamo. Il Ministro per l'Università e la Ricerca scientifica è Antonio Ruberti. La nuova Facoltà riceverà sostegno finanziario dall'Unione degli Industriali e dalla Camera di commercio di Bergamo per i primi cinque anni.

**1992**  
**L'Università di Bergamo diventa statale**

**1994**  
**L'Università di Bergamo si sviluppa tra Città Alta e Dalmine**

**1998**  
**L'Università di Bergamo compie 30 anni**  
Alla cerimonia partecipa il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro



**2000**  
**Si rinnova lo Statuto universitario**  
Al Senato Accademico e al Consiglio di Amministrazione si aggiungono il Collegio dei Revisori dei conti, il Nucleo di Valutazione e, per la prima volta, la rappresentanza studentesca e del personale tecnico-amministrativo.

**2001**  
**Economia e Commercio si trasferisce nel nuovo campus di Caniana**  
La nuova sede si trova nell'edificio che ospitava il Centro Servizi della Banca Provinciale Lombarda.

**2001**  
**Nasce la Facoltà di Lettere e Filosofia**

**2004**  
**Nasce la Facoltà di Giurisprudenza**

**2006**  
**Nasce la Facoltà di Scienze umanistiche. La Facoltà di Lettere e Filosofia diventa Facoltà di Scienze della formazione.**

**2000-2010**  
**L'Università di Bergamo acquisisce ulteriori spazi tra Città Alta e Dalmine**  
Diventano sedi universitarie edifici storici come il Convitto Paleocapa (già Collegio Baroni), l'ex Monastero di Sant'Agostino, che ospita la Facoltà di Scienze della formazione, e la Casa dell'Arciprete, che accoglie la Facoltà di Lingue e Letterature straniere.



**2010**  
**L'Università di Bergamo si insedia al Kilometro Rosso**  
Un distretto dell'innovazione nato per fare incontrare il mondo della ricerca con quello del business. L'Università partecipa ad iniziative di ricerca collaborativa e di supporto alle imprese del territorio.

**2010**  
**L'Univeristà di Bergamo è sempre più internazionale**  
Nuovi corsi di laurea in lingua inglese e accordi di scambio internazionali.

**2013**  
**L'Università di Bergamo dà l'avvio a ITALY® - Italian TALented Young Researchers**  
Iniziativa incoraggiata e sostenuta da Pro Universitate Bergomensis per promuovere la ricerca e la capacità di fare rete dell'Ateneo.

**2015**  
**Si concludono i lavori di riqualificazione dell'ex Chiesa di Sant'Agostino e si inaugura l'Aula Magna**



**2018**  
**50 anni dalla fondazione del Libero istituto universitario**  
L'Ateneo promuove un ricco programma di attività ed eventi aperti alla cittadinanza.

**2018**  
**Palazzo Bassi Rathgeb diventa sede universitaria**  
Grazie ad un accordo con la Diocesi di Bergamo.

**2020**  
**L'Università di Bergamo raggiunge ventimila studentesse e studenti**

**2021**  
**L'Università di Bergamo acquisisce l'edificio dell'Accademia della Guardia di Finanza**



**2021**  
**Nasce Bergamo Next Level, la rassegna co-organizzata con Pro Universitate Bergomensis per riflettere sulle sfide del futuro e costruire opportunità di crescita per il territorio**  
L'Ateneo si apre sempre più alla città, al mondo e alla connessione tra saperi e prospettive, rendendo concreta la Terza missione universitaria.

**2022**  
**Open Campus per "vivere l'Università fino in fondo"**  
Un programma di iniziative extracurricolari che mira a promuovere la socialità e il benessere della comunità accademica, coinvolgendo associazioni cittadine e provinciali, la governance di Ateneo, il personale universitario e gli stakeholders.

**2023**  
**Nuovo Statuto dell'Università**  
Per promuovere "la trasmissione e la condivisione del sapere al fine di contribuire allo sviluppo culturale, civile, economico e sociale dell'Italia e dell'Unione Europea"

**Si inaugura il Chiostro Minore dell'ex Monastero di Sant'Agostino**  
Dopo un importante intervento di restauro che lo restituisce alla città e alla comunità universitaria.

**dal 2021**  
**Sergio Cavaliere**

# Storie intrecciate: Università degli studi di Bergamo e Pro Universitate Bergomensis dal 1968 ad oggi



**1994-2018**  
**Emilio Zanetti**

**1994**  
**Nasce l'Associazione Pro Universitate Bergomensis**  
Un organismo che riunisce le realtà associative, imprenditoriali e bancarie orobiche per di favorire la crescita dell'Ateneo.

**1994-2000**  
**Pro Universitate Bergomensis stimola la crescita dell'Università**  
Prendono avvio progetti significativi come: il Marketplace stage e placement, nuove borse di studio a integrazione dell'Erasmus e innovativi laboratori di ricerca.

**1995**  
**Pro Universitate Bergomensis ottiene il riconoscimento giuridico con decreto di Regione Lombardia**

**2001-2018**  
**Pro Universitate Bergomensis sostiene lo sviluppo e l'internazionalizzazione dell'Università**  
Nascono nuove iniziative di stampo internazionale e indirizzate al sostegno di giovani ricercatrici e ricercatori, il Prestito d'onore, le "Porte aperte" al merito, il Top 10 Student Program, il Master Italia-Cina, nuovi corsi di laurea in lingua inglese, i gemellaggi con prestigiose università nel mondo.



**dal 2018**  
**Cristina Bombassei**

**2018-2024**  
**Pro Universitate Bergomensis supporta attivamente la Terza missione dell'Università**  
Promuovendo iniziative di divulgazione della conoscenza. Partecipa alle celebrazioni per il 50° anniversario dell'Ateneo. Dal 2021 co-organizza Bergamo Next Level.

**2024**  
**Pro Universitate Bergomensis compie 30 anni**  
"A doppio filo" dal 1994 per lo sviluppo dell'Università degli studi di Bergamo







# I protagonisti

## La Governance

L'Associazione è guidata da un'Assemblea dei rappresentanti delle realtà associate, e dal Consiglio direttivo, composto dal Presidente e da un numero di Consiglieri variabile da 6 a 10, eletti dall'Assemblea.

## L'Assemblea

Si riunisce in sessione ordinaria almeno due volte l'anno per determinare l'indirizzo delle attività dell'Associazione e approvare il programma annuale di iniziative, il bilancio preventivo, il conto consuntivo e il rendiconto annuale.

## Il Consiglio direttivo

Ha il compito di predisporre il programma annuale e il bilancio preventivo e di curare la gestione amministrativa e finanziaria dell'Associazione. Rimane in carica tre anni.

## Il Collegio dei Revisori

Composto da tre Revisori effettivi e da due supplenti nominati dall'Assemblea, controlla la regolarità dell'amministrazione. Rimane in carica tre anni.

## Il Comitato scientifico

È l'organo consultivo dell'Associazione, costituito da sei membri, tre designati originariamente dai presidi di Facoltà – oggi Dipartimenti – e tre indicati dai Soci. Nominato dal Consiglio direttivo, indica "linee di intervento e proposte operative" per le successive scelte del Consiglio direttivo e dell'Assemblea. Rimane in carica tre anni.

## La Segreteria

Svolge un ruolo tecnico di gestione. Istruisce e riferisce sui progetti, verbalizza le riunioni del Consiglio direttivo e le assemblee dell'Associazione; assiste il Presidente nelle attività esecutive.

# La governance



## La Segreteria

Confindustria Bergamo

# Gli obiettivi

## Pro Universitas Bergomensis nasce e opera per:

- Valorizzare il prestigio dell'Ateneo e il suo ruolo di servizio alla comunità
- Sostenere le attività dell'Università di Bergamo
- Sviluppare la relazione tra mondo accademico e tessuto economico

- Promuovere risultati di eccellenza da parte di studentesse e studenti e facilitare l'ingresso nel mondo del lavoro di giovani neolaureate e neolaureati
- Favorire la crescita economica, culturale e professionale del territorio

Pro Universitas Bergomensis interpreta le priorità dell'Università e le esigenze del territorio; in sinergia con l'Ateneo, seleziona, finanzia e realizza attività innovative finalizzate ad accrescere il valore

della proposta formativa dell'Università, lo sviluppo del territorio e la competitività dell'economia bergamasca. Le attività e i progetti sono finanziati da contributi e liberalità dei soci.



Palazzo Bassi Rathgeb

# Dalle proposte ai progetti

Pro Universitas Bergomensis finanzia progetti e iniziative che nascono su impulso del Rettore dell'Università e si perfezionano attraverso il confronto.





# Le aree di intervento

**Pro Universitas Bergomensis agisce per valorizzare giovani di talento, il prestigio dell'Università di Bergamo, la crescita culturale e lo sviluppo del tessuto economico e produttivo locale.**

L'Associazione sviluppa il suo impegno su quattro aree di intervento che risultano strategiche per la crescita dell'Università di Bergamo e della società bergamasca oltre che dell'economia locale: promozione del talento, spinta all'internazionalizzazione dell'Ateneo, impulso alla ricerca, valorizzazione della conoscenza.

In trent'anni di attività sono stati finanziati **93 progetti** dedicati prevalentemente a **studentesse, studenti, docenti, ricercatrici, ricercatori, laureate e laureati**. Le iniziative di valorizzazione della conoscenza hanno coinvolto anche l'intera comunità.



## Promozione del talento

Promuovere la crescita dell'Università e del territorio significa innanzitutto formare giovani motivati e con alte competenze. Per questo Pro Universitas Bergomensis favorisce gli studi universitari di studentesse e studenti meritevoli con borse di studio, premi di merito e prestiti agevolati. Queste misure di sostegno contribuiscono a garantire il diritto allo studio e ad attrarre a Bergamo giovani di talento.

Un altro impegno dell'Associazione è quello di promuovere occasioni di incontro tra studentesse e studenti e aziende e corsi specialistici progettati sulle richieste delle filiere economiche e produttive per favorire l'inserimento professionale di giovani neolaureate e neolaureati.



## Impulso alla ricerca

Pro Universitas Bergomensis collabora con l'Università di Bergamo per promuovere opportunità di crescita per studentesse e studenti e l'intera comunità locale, sostenendo sia la didattica che la ricerca dell'Ateneo. Fondamentale è il contributo dato all'avvio di accordi con istituzioni universitarie internazionali, alla creazione di gemellaggi, al finanziamento di laboratori innovativi e all'acquisto di strumenti per la ricerca. Attraverso il supporto a progetti di giovani studiose e studiosi, Pro Universitas favorisce scambi proficui tra l'Università e il mondo imprenditoriale, generando collaborazioni multidisciplinari di respiro internazionale, che accrescono le conoscenze di studentesse e studenti, il prestigio dell'Ateneo e, insieme, lo sviluppo del territorio.



## Spinta all'internazionalizzazione

L'apertura internazionale dell'Università di Bergamo costituisce fin da subito un obiettivo prioritario per Pro Universitas Bergomensis. Il territorio esprime il bisogno di giovani preparati a operare in contesti globali. Per rispondere a questa esigenza l'Associazione finanzia programmi e percorsi di studio organizzati dall'Ateneo cittadino in sinergia con università e istituti di ricerca stranieri e imprese italiane ed estere. Tali esperienze favoriscono scambi con docenti internazionali, consolidano le competenze di studentesse e studenti, ampliano le forme e le occasioni di mobilità e rendono l'Ateneo di Bergamo più competitivo nel mondo accademico europeo.

I progetti di internazionalizzazione coinvolgono, tra le altre, le maggiori Università di Shanghai, l'Università del Missouri-Columbia di Saint Louis (USA), la Johannes Kepler Universität di Linz (Austria), la National Research University Higher School of Economics di Nižnij Novgorod (Russia), il Max Planck Institute for the History of Science di Berlino, l'Università di Stoccarda e l'Università di Augsburg, Baviera (Germania), Harvard (USA) e Sorbonne (Francia).



## Valorizzazione della conoscenza

Oltre a una formazione e a una ricerca di apertura internazionale, un'ulteriore area di intervento significativa di Pro Universitas Bergomensis è la promozione di attività di coinvolgimento della comunità per lo sviluppo economico, culturale e sociale, azione nota come Terza missione dell'Università, riconosciuta nel 2013 come missione istituzionale delle università accanto a didattica e ricerca. L'Associazione collabora con l'Università alla progettazione di incontri, dibattiti, seminari, conferenze e altre iniziative divulgative che alimentano relazioni dirette dell'Ateneo con la società civile e il tessuto imprenditoriale e favoriscono la crescita sociale, economica e culturale della comunità.



# I contributi erogati

Dal 1994 al 2024  
Pro Universitate Bergomensis  
finanzia progetti e attività  
per un valore di  
**5,3 milioni di euro**

1,7 mln €

Promozione del talento  
32%



1,7 mln €

Impulso alla ricerca  
32%



1 mln €

Spinta all'internazionalizzazione  
19%

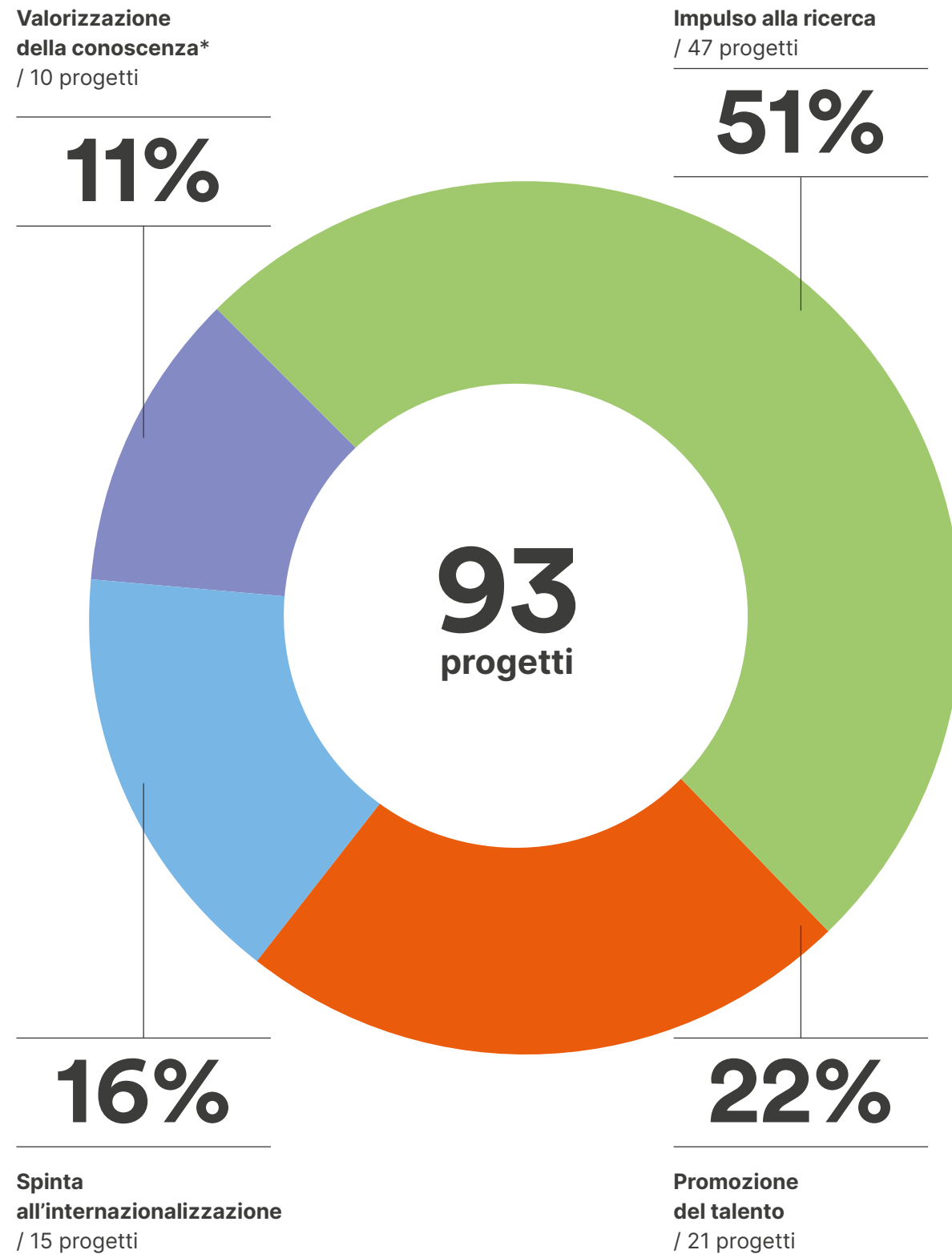


0,9 mln €

Valorizzazione della conoscenza  
17%

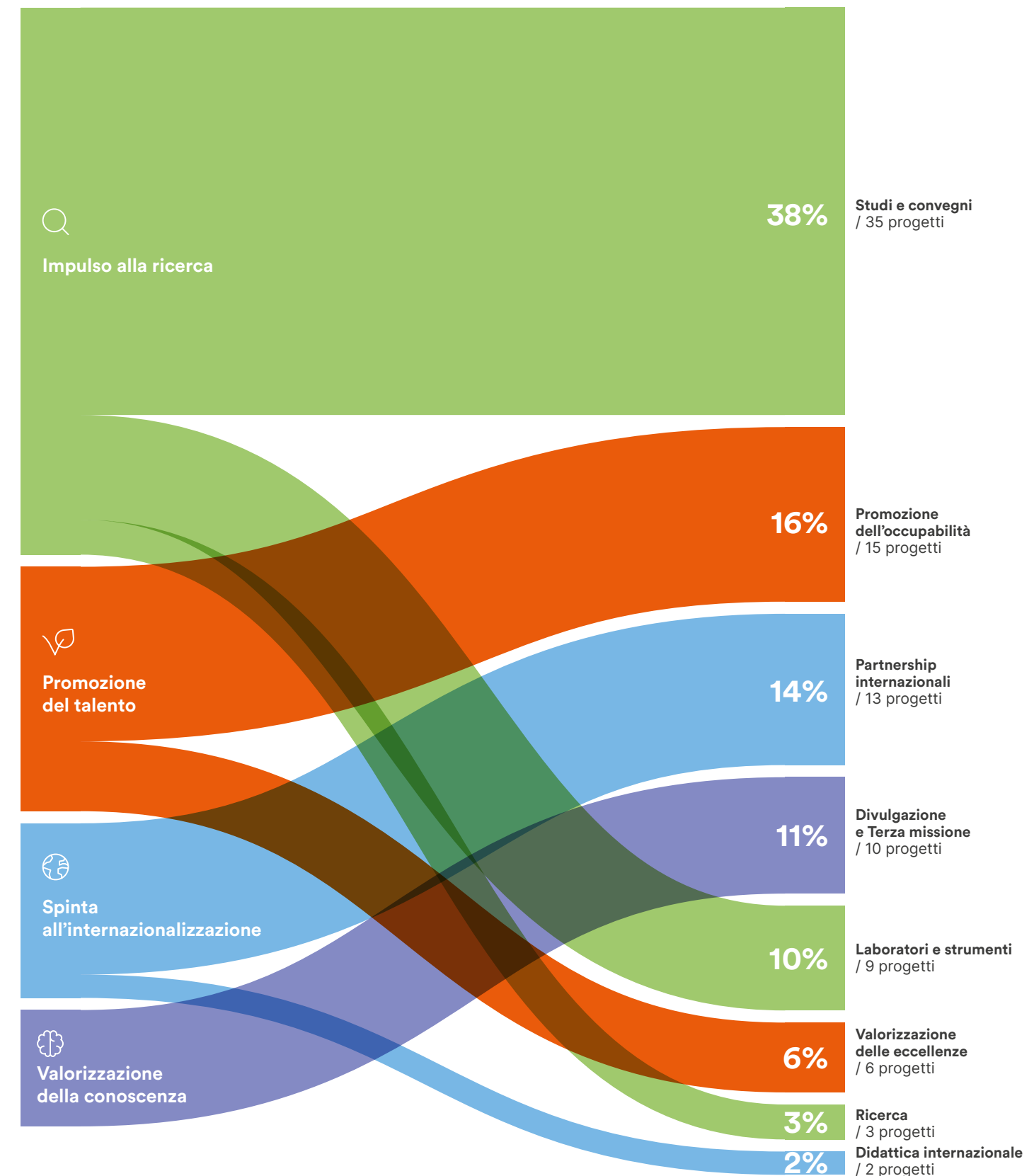


# I progetti finanziati per tipologia nelle 4 aree tematiche



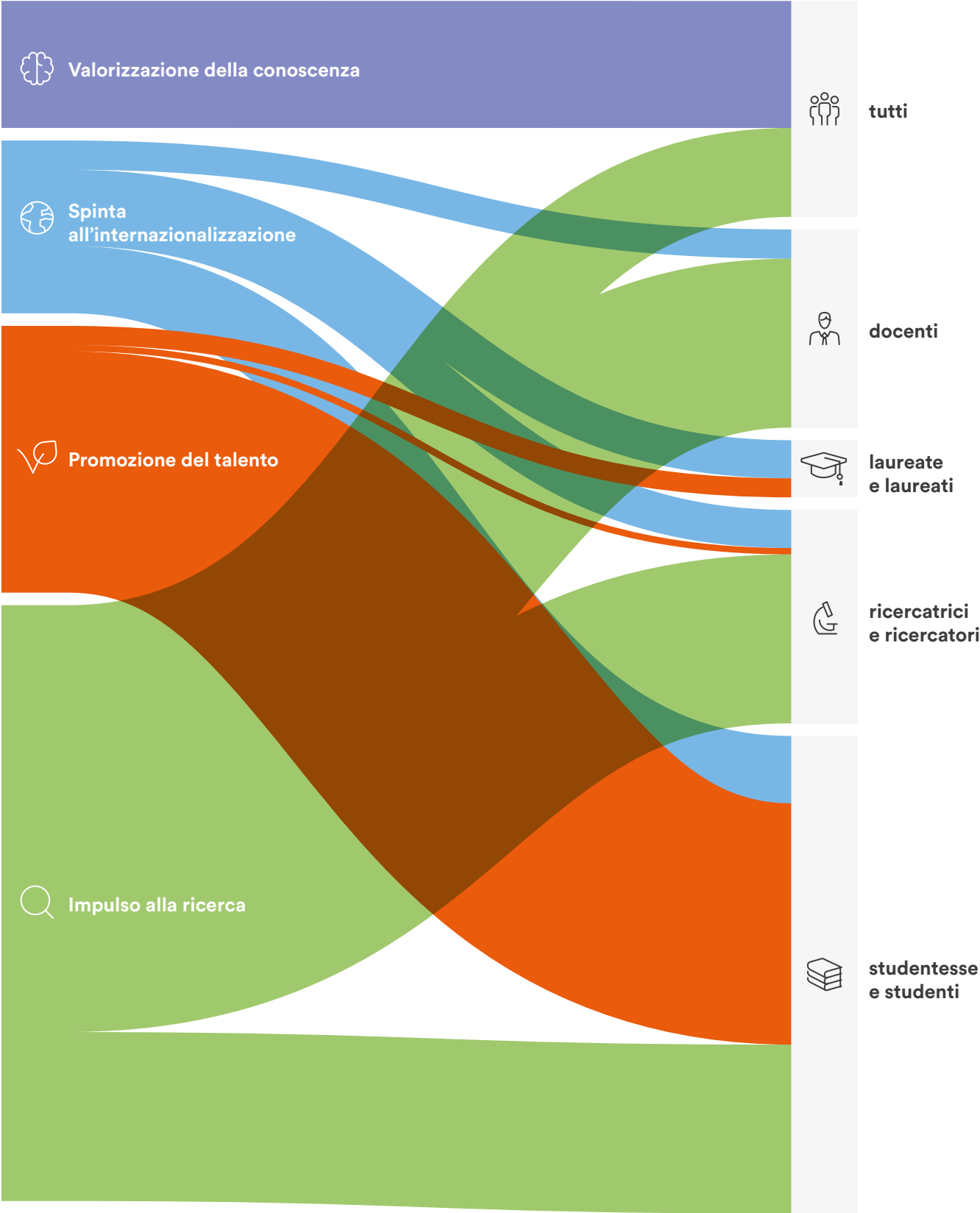
\* L'area indicata come 'valorizzazione della conoscenza' raggruppa prevalentemente progetti finanziati nell'ambito della Terza missione dell'Università, riconosciuta nel 2013 come missione istituzionale accanto a didattica e ricerca.

# I progetti finanziati per ambiti di intervento





# I progetti finanziati per tipologia di beneficiari



\* Un progetto destinato a più target nell'aggregazione dei dati è stato considerato in percentuale.







Le “occasioni di eccellenza”.  
Pro Universitate Bergomensis  
in azione



# Le “occasioni di eccellenza”

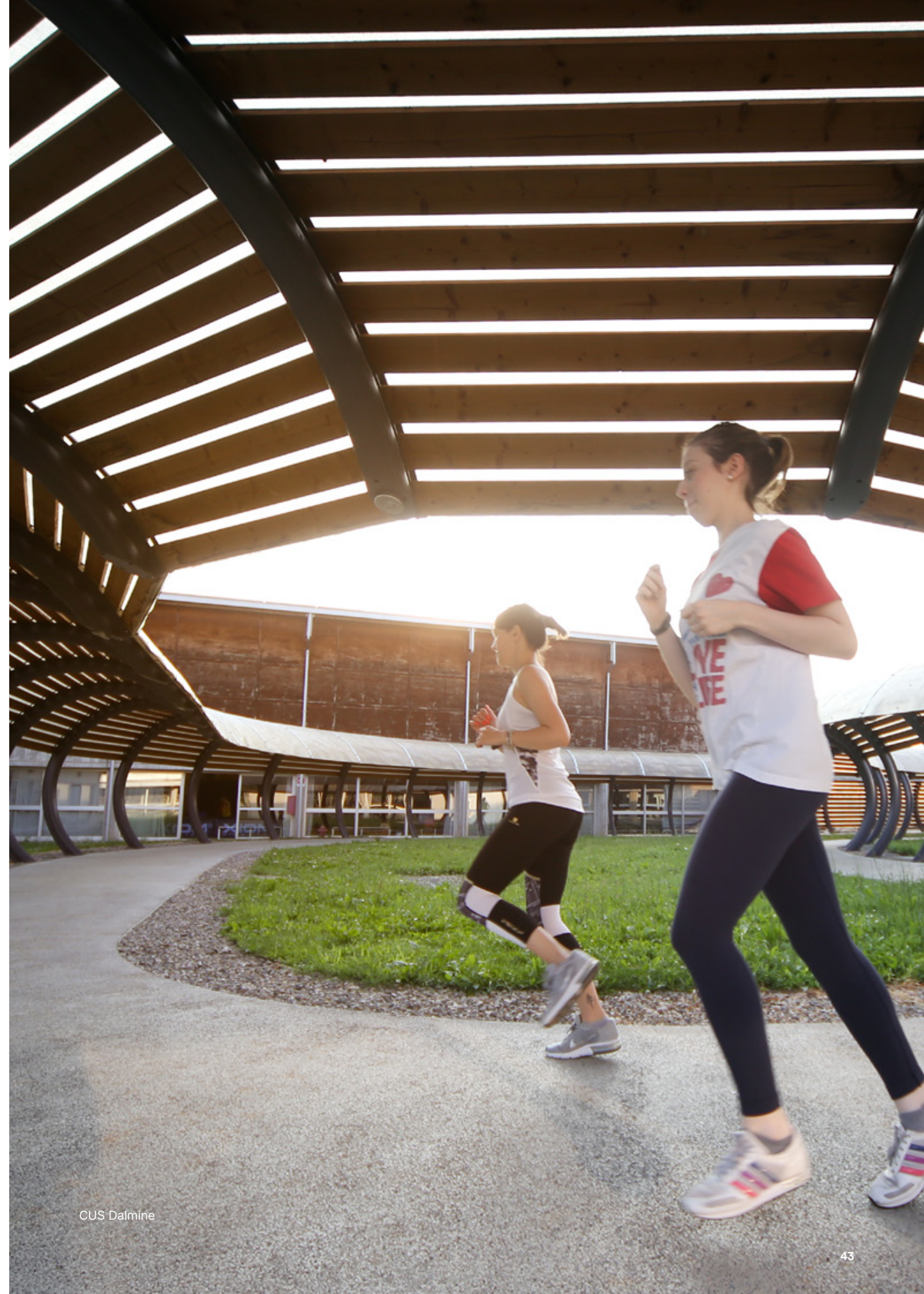
In trent'anni di attività Pro Universitate Bergomensis promuove e finanzia moltissimi progetti a sostegno dell'Ateneo cittadino: borse di studio, prestiti per studentesse e studenti meritevoli, corsi, seminari, programmi formativi, esperienze all'estero, assegni di ricerca, convegni, manifestazioni.

Qui illustriamo una selezione delle attività che hanno l'impatto più significativo, per i giovani, per l'Università, per il territorio bergamasco: le iniziative più innovative, le misure che coinvolgono il maggior numero di persone, i progetti che portano prestigio all'Ateneo e un valore importante al tessuto economico e sociale bergamasco.

Quando c'è condivisione di intenti  
si possono realizzare cose importanti.



Alberto Castoldi  
 Rettore Università degli studi di Bergamo  
 La Rassegna, 2006



CUS Dalmine



## Promozione del talento

Premiare il merito per stimolare risultati di eccellenza



# Un Prestito d'onore per studentesse e studenti di valore

Anni	2002-2016
Beneficiari	Studentesse e studenti iscritti all'Università di Bergamo, secondo criteri di merito e di reddito
Contributo	413 mila euro
Ambito	Valorizzazione delle eccellenze

A Pro Universitate Bergomensis si deve il merito di aver introdotto, già nel 2002, il Prestito d'onore: una forma di finanziamento innovativa ispirata alla tradizione anglosassone, che concede alle studentesse e agli studenti più brillanti un prestito senza garanzie (sull'onore, appunto), da restituire dopo la laurea senza interessi, in più rate.

Il Prestito d'onore è promosso con l'Università di Bergamo in collaborazione con Provincia di Bergamo e gli istituti bancari soci dell'Associazione Pro Uni-

versitate Bergomensis: Banca Popolare di Bergamo, Credito Bergamasco e Cassa Rurale BCC di Treviglio. L'Associazione si fa carico degli interessi passivi sul capitale investito mentre gli istituti di credito coprono le garanzie di insolvenza. L'investimento di Pro Universitate Bergomensis – circa 400 mila euro – consente l'attivazione di prestiti a studentesse e studenti per oltre 2 milioni di euro. Questa misura di sostegno amplia il diritto allo studio dando un'opportunità concreta a chi ha difficoltà economiche.



Sede Casa dell'Arciprete



È importante investire sui giovani, è un atto di fiducia nel futuro.

Stefano Paleari  
Rettore Università di Bergamo, 2011

Il prestito d'onore è una dimostrazione che il territorio crede nei ragazzi capaci: è un investimento nei loro confronti, non una regalia.

Emilio Zanetti  
Presidente Pro Universitate Bergomensis  
L'Eco di Bergamo, 2 febbraio 2011

Noi vogliamo che questa sia un'Università di eccellenza, e che quindi abbia studenti di valore.

Alberto Barcella  
Vicepresidente Unione Industriali Bergamo  
L'Eco di Bergamo, 13 settembre 2002



## Promozione del talento

Premiare il merito per stimolare risultati di eccellenza



# “Porte aperte” al merito. Niente tasse universitarie per le diplomate e i diplomati migliori

Anni	2013 e 2014
Beneficiari	Studentesse e studenti iscritti al primo anno dell'Università di Bergamo che hanno conseguito il diploma con voti massimi (100/100)
Contributo	200 mila euro
Ambito	Valorizzazione delle eccellenze

Nell'intento di attrarre in Università di Bergamo i migliori diplomati, nel 2013 Pro Universitas Bergomensis sostiene in via sperimentale il progetto “Porte aperte” al merito, una misura fortemente caratteristica sul piano premiale, che esenta dalle tasse e dai contributi universitari le iscritte e gli iscritti che hanno conseguito i migliori risultati scolastici. A differenza del Prestito d'onore, che tiene conto

sia del merito dello studente sia del reddito familiare, questo riconoscimento considera solo i risultati scolastici. “Porte aperte” al merito crea una sinergia virtuosa con gli istituti superiori e i diplomati del territorio e contribuisce a portare nell'Ateneo cittadino studentesse e studenti di eccellenza provenienti da altre province.

**Niente tasse universitarie per il primo anno significa dare fiducia ai talenti, attrarli verso l'Ateneo di Bergamo e favorirne la carriera universitaria. Abbiamo proposto il prestito d'onore primissimi in Italia, già nel 2002, e siamo lieti del fatto che l'iniziativa sia stata seguita con interesse dal Ministero e che altri ci abbiano emulato.**

Emilio Zanetti  
Presidente Pro Universitas Bergomensis  
L'Eco di Bergamo, 4 giugno 2013

**L'Università di Bergamo premia il merito e l'eccellenza. Si tratta di un'iniziativa positiva e strategica, che va nella direzione di premiare gli studenti più meritevoli affinché possano frequentare l'Università senza incidere sul bilancio familiare. In un periodo in cui si parla molto di questo, noi parliamo con i fatti.**

Stefano Paleari  
Rettore dell'Università degli Studi di Bergamo  
L'Eco di Bergamo, 6 settembre 2012

## Promozione del talento

Premiare il merito per stimolare risultati di eccellenza



# Top 10 Student Program. Niente tasse universitarie per iscritte e iscritti di eccellenza

Anni	2015 e 2016
Beneficiari	Fino al 10% delle studentesse e degli studenti iscritti alle lauree triennali, magistrali e magistrali a ciclo unico secondo requisiti di merito
Contributo	150 mila euro
Ambito	Valorizzazione delle eccellenze

Il progetto “Porte aperte” al merito ha naturale sviluppo nel progetto Top 10 Program. L'Università di Bergamo, con il contributo di Pro Universitas Bergomensis, estende l'esenzione parziale o totale dal pagamento delle tasse universitarie alle studen-

tesse e agli studenti iscritti secondo criteri di merito. L'Associazione finanzia lo startup di una misura che l'Università rende poi strutturale a beneficio di studentesse e studenti.





## Promozione del talento

Premiare il merito per stimolare risultati di eccellenza



# Marketplace stage e placement. Stage e lavoro in azienda si cercano sul web

Anni	1996-2011
Beneficiari	Studentesse e studenti iscritti al 3° anno della laurea triennale o al 1° e 2° anno della laurea magistrale; Laureate e laureati entro 18 mesi dal conseguimento del titolo; Laureande, laureandi, laureate, laureati; Aziende del territorio alla ricerca di risorse professionali.
Contributo	133 mila euro
Ambito	Promozione dell'occupabilità

Per favorire il collegamento tra studentesse, studenti e le imprese del territorio, Pro Universitate Bergomensis con l'Unione Industriali e l'Università di Bergamo crea il servizio Marketplace degli stage, un innovativo portale digitale che aiuta studentesse e studenti a conoscere e a orientarsi tra le offerte di stage e le aziende a individuare i tirocinanti. Nel 2008 il sito web viene ampliato con l'area Placement, che permette ad aziende, studentesse e studenti di dialogare e valutare esperienze di lavoro di reciproco interesse. L'Università di Bergamo è il primo Ateneo italiano ad attivare un servizio di

questo tipo. Marketplace stage e placement moltiplica le opportunità di stage (quasi la metà dei tirocini attivati in quegli anni derivano da questo strumento) e abbrevia i tempi di inserimento dei giovani laureate e laureati nel mondo del lavoro. Per le aziende, Marketplace stage e placement rappresenta uno strumento diretto, immediato e sempre aggiornato, per conoscere studentesse e studenti universitari e metterli alla prova con esperienze operative o ricerche interne. La piattaforma si evolve nei servizi progettati e offerti dall'Area Orientamento e Placement dell'Università di Bergamo.



Sede di via dei Caniana



Sede di via dei Caniana

Oggi l'università oltre ad avere il compito di insegnare ha anche la preoccupazione di inserire i propri studenti nel mondo del lavoro. Per questo motivo abbiamo creduto fortemente all'organizzazione di un sistema, il primo nelle università italiane, che collochi gli studenti nel mercato del lavoro affinché non solo possano capire questo mondo, ma possano anche conoscere sé stessi misurandosi con un ambiente specifico che corrisponda alle proprie esigenze.

Alberto Castoldi  
Rettore dell'Università degli studi di Bergamo  
L'Eco di Bergamo, 20 dicembre 2003.

L'aver realizzato uno strumento condiviso rappresenta un punto di forza del progetto perché risponde in modo effettivo alle esigenze di tutti gli attori interessati.

Emilio Zanetti  
Presidente Pro Universitate Bergomensis  
L'Eco di Bergamo, 20 dicembre 2003





# Progetto ITALY®. Assegni di ricerca e grants per giovani ricercatrici e ricercatori

Anni	2013-2016
Beneficiari	Studentesse e studenti meritevoli interessati a lavorare nell'ambito della ricerca
Contributo	338 mila euro
Ambito	Ricerca

Il progetto ITALY®, Italian TALented Young Researchers, nasce nel 2013 per iniziativa dell'Università di Bergamo dopo la conclusione del progetto di internazionalizzazione della didattica ed è un'iniziativa di analogo valore e livello nell'ambito della ricerca scientifica e istituzionale. Un ventaglio di azioni, di durata biennale, volte a stimolare la progettualità di ricercatrici e ricercatori e la capacità di fare ricerca "in rete" dell'Università di Bergamo. Pro Universitate Bergomensis sostiene il progetto con assegni di ricerca e grants per giovani ricercatrici e ricercatori. Gli studi finanziati coinvolgono tutti i Dipartimenti, in una logica di multidisciplinarietà. Tra tutti, si ricordano: "Web data

collection for decision making, I giovani e il lavoro: il nuovo ruolo del territorio" (nel 2013), "Mobility and Social Computing: comprendere chi va, chi viene e chi resta nella provincia di Bergamo mediante le Smart Technologies", "Comportamento sismico di elementi non-strutturali: valutazione delle performance sismiche e interventi di miglioramento sismico", "Sistema di informazioni per il monitoraggio integrato dei complessi industriali bergamaschi" (nel 2014), e "Sviluppo e sperimentazione di metodologie per la gestione della proprietà intellettuale a supporto dell'innovazione e sviluppo prodotto nelle PMI" (nel 2015).

**Particolarmente significativo è il progetto "ITALY®" per la condivisione tra Università e Associazione nella scelta dei temi e nell'erogazione delle risorse a giovani ricercatori.**

Emilio Zanetti  
Presidente Pro Universitate Bergomensis  
L'Eco di Bergamo, 16 settembre 2016

**Puntiamo sui giovani sia nel turn over dei docenti che nei progetti di ricerca, che vedono aumentare il numero di dottorandi e assegnisti di ricerca. Non fosse virtuosa e sostenuta dal territorio, la nostra Università sarebbe probabilmente destinata a sopravvivere, accantonando i sogni di gloria.**

Stefano Paleari  
Rettore Università degli studi di Bergamo  
L'Eco di Bergamo, 22 gennaio 2013

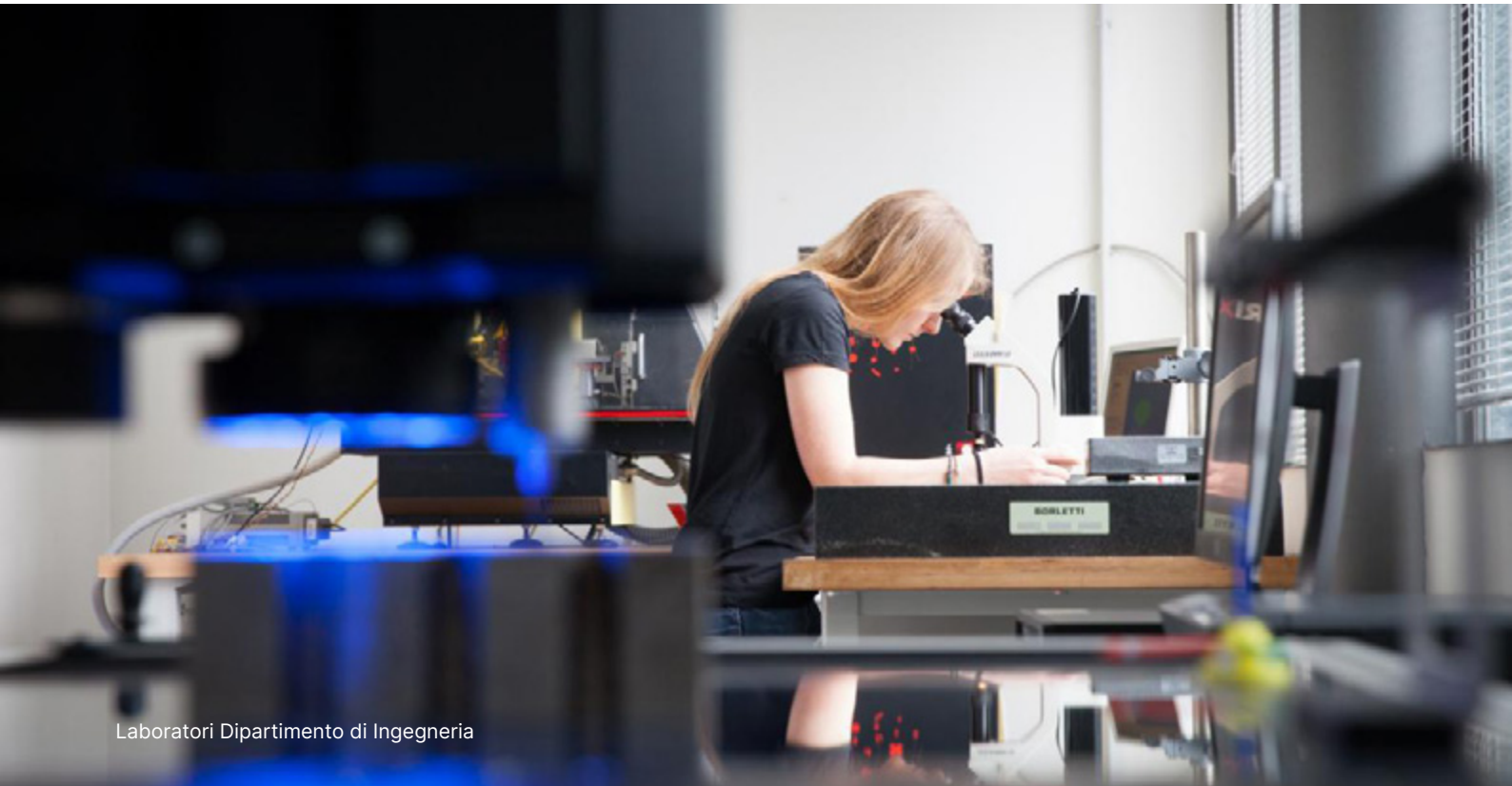


# Technology Foresight. Le nuove tecnologie strategiche per lo sviluppo delle imprese

Anni	2012-2013
Beneficiari	Ricercatrici e ricercatori
Contributo	37,5 mila euro
Ambito	Ricerca

Le nuove tecnologie aprono opportunità importanti per il mondo economico e produttivo, ma quali sono le più promettenti? Per orientare le aziende, in particolare del territorio bergamasco, nella destinazione delle proprie risorse e investimenti, nel 2011 Pro Universitate Bergomensis promuove e sostiene presso il CISAlpino Institute for Comparative Studies in Europe (CCSE) dell'Università di Berga-

mo il progetto Technology Foresight. Lo studio, della durata di un anno, indaga le possibili applicazioni delle tecnologie emergenti nell'industria e nei servizi, e gli investimenti e le difficoltà legati alla trasformazione tecnologica. In particolare, si concentra sul settore della meccatronica, area decisiva per lo sviluppo industriale locale.



Laboratori Dipartimento di Ingegneria



# Micro-tomografia computerizzata a raggi X. Una tecnica di rilevazione unica.

Anni	2017
Beneficiari	Ricercatrici e ricercatori
Contributo	40 mila euro
Ambito	Ricerca

Lo studio riguarda un sistema digitale di radiografia per il controllo di componenti prodotte mediante metallurgia delle polveri (sinterizzazione). L'obiettivo è l'applicazione industriale di un innovativo e automatico controllo di qualità nel settore dei materiali. La microtomografia permette infatti l'osservazione non invasiva, dettagliata e sofisticata di diversi processi meccanici. La tecnica ha consentito anche lo sviluppo di un brevetto da parte dell'Università di Bergamo nel settore della fluidodinamica (dagli studi condotti dai professori Stefano Paleari e Maurizio Santini). Oggi il microtomografo è utilizzato anche nell'imaging in campo sanitario.



# Laboratori di eccellenza. Attrezzature innovative per una ricerca d'avanguardia

Anni	2003-2019
Beneficiari	Ricercatrici e ricercatori
Contributo	660 mila euro
Ambito	Laboratori e strumenti

Fin dalla sua fondazione, Pro Universitate Bergomensi ritiene che i laboratori costituiscano un asset di particolare rilievo per la qualità della ricerca tecnologica in Università. L'Associazione, con l'obiettivo di dare un deciso impulso alla ricerca, contribuisce alla progettazione di nuovi laboratori con attrezzature robotiche, elettroniche, meccatroniche, per attività di prototipazione industriale, destinati in particolare alla nuova Facoltà di Ingegneria. Inoltre contribuisce all'acquisto di apparecchiature, tra cui un microscopio elettronico a scansione, uno scanner iperspettrale, un anemometro a fase Doppler, una termocamera a raggi infrarossi, una macchina di prova idraulica per prove statiche e dinamiche, un impianto di prototipazione veloce e un'apparecchiatura per la realizzazione di micro componenti injection moulding.

**Presso il nostro nuovo laboratorio di prove materiali non ci limiteremo a eseguire solo le prove di routine sui materiali utilizzati nell'edilizia e prove di certificazioni su calcestruzzi e acciai, ma metteremo le conoscenze e la ricerca dell'Università al servizio di esigenze più specifiche.**

Professore Giovanni Plizzari  
Coordinatore dell'Unità di Ricerca dell'Università di Bergamo per il progetto PRIN 2004 "Calcestruzzi Fibrorinforzati per Strutture e Infrastrutture Resistenti, Durevoli ed Economiche (responsabile nazionale professore Marco di Prisco)  
L'Eco di Bergamo, 10 maggio 2004



## Spinta all'internazionalizzazione

Promuovere la formazione internazionale per muoversi sui mercati globali



# Didattica internazionale. Studiare in inglese, lavorare nel mondo

Anni	2010-2012
Beneficiari	Studentesse e studenti di tutti i Dipartimenti dell'Università di Bergamo
Contributo	300 mila euro
Ambito	Didattica internazionale

Pro Universitate Bergomensis finanzia i primi corsi dell'Università di Bergamo erogati in lingua inglese. Il progetto di internazionalizzazione introduce 150 insegnamenti in lingua straniera, principalmente in inglese, tenuti da visiting professors o da docenti dell'Ateneo. Nel 2011 l'iniziativa porta alla creazione anche di tre corsi di laurea specialistica interamente in lingua inglese, con la presenza regolare di oltre 50 visiting professors provenienti da Atenei esteri: Management Engineering, Management, Finance and International Business e Planning and Management of Tourism Systems.

Tra tutti i corsi finanziati, si ricordano: English for

Tourism managers, Intercultural Geography, Marketing Management, Finance Corporate, Project Management, Financial Markets and Institutions, International Business and Trade, Industrial Organization, Psychology in Business and Economics, Industrial dynamics and technological innovation. Il progetto di internazionalizzazione dell'Ateneo si evolve in "Adotta il talento", un programma di raccolta fondi promosso tra banche, aziende e privati per sostenere lo sviluppo delle lauree magistrali in lingua inglese.





## Spinta all'internazionalizzazione

Promuovere la formazione internazionale per muoversi sui mercati globali



# Master Italia-Cina Prove di cooperazione globale

Anni	2006-2008
Beneficiari	Laureate e laureati italiani e cinesi in Ingegneria, Economia o Amministrazione d'azienda, Lingue e Letterature straniere
Contributo	112 mila euro
Ambito	Partnership internazionali

Per dare una risposta concreta all'esigenza delle imprese bergamasche che lavorano o intendono lavorare nel mercato cinese, Pro Universitate Bergomensis promuove un corso di perfezionamento in lingua inglese per laureate e laureati italiani e cinesi, insieme alla School of Management dell'Università di Bergamo, all'Istituto nazionale per il Commercio Estero (ICE) e a Fondazione Cariplo. Il corso interculturale dal titolo "Marketing e cultura manageriale per le relazioni commerciali italo-cinesi", conosciuto come Master Italia-Cina, forma manager specializzati nelle relazioni commerciali italo-cinesi. Rappresenta una proposta di assoluta novità, perché inserisce nello stesso corso studentesse e studenti cinesi (selezionati mediante apposito bando concordato con l'Università locale) e studentesse e studenti italiani e "incrocia" le successive esperienze di stage per le studentesse e

gli studenti cinesi in Italia e per i colleghi in Cina. Al di là del valore didattico, la presenza congiunta in aula favorisce i rapporti personali e una profonda integrazione culturale. Il Master, coordinato dal professore Mauro Cavallone, si svolge in due edizioni, coinvolgendo complessivamente 60 laureate e laureati (30 di nazionalità cinese e 30 di nazionalità italiana), 15 aziende bergamasche – Acerbis Italia, Brembo, Cortinovis, Co.Mac, Cosberg, Gewiss, Itefa Weaving, Mazzoleni Trafilerie Bergamasche, Plati Elettroforniture, Promatech, Reggiani Macchine, Siad, Scame, VCS, Zambaiti Parati –, e l'ICE-Istituto nazionale per il Commercio Estero (oggi Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane). Il progetto si realizza grazie al prezioso contributo dell'Istituto nazionale per il Commercio Estero (ICE) e di Fondazione Cariplo.

**Il corso è una grossa opportunità per inserirsi nel mondo del lavoro e sono molto soddisfatto della qualità della docenza, che ha avuto un approccio molto concreto.**

Li Chao  
Tirocinante alla Plati Elettroforniture di Madone  
La Rassegna, 25 maggio 2006

**Uno scambio proficuo di conoscenze e competenze sia per i giovani sia per le aziende a cui da tempo stavamo pensando.**

Roberto Terranova  
Segretario Pro Universitate Bergomensis  
L'Eco di Bergamo, 21 luglio 2006

**Sia gli aspetti teorici, sia la formazione sul campo sono un indiscutibile valore aggiunto. Un valore da spendere nella propria carriera lavorativa e un supporto alle aziende orobiche che intendono rivolgersi al mercato cinese.**

Mauro Cavallone  
Docente dell'Università degli studi di Bergamo direttore del corso  
in "Marketing e cultura manageriale per le relazioni italo-cinesi"  
L'Eco di Bergamo, 23 dicembre 2008

**Il corso è un'opportunità per le aziende rispetto a un mercato strategico assai difficile da avvicinare. È un'opportunità per gli studenti: consentirà loro di conoscere un mercato con grandi prospettive. E per la città sul piano culturale: saranno inevitabili le relazioni che ne deriveranno con le Università, la cultura, le tradizioni, i costumi.**

Emilio Zanetti  
Presidente Pro Universitate Bergomensis  
L'Eco di Bergamo, 11 febbraio 2006



**È molto positivo che la nostra Università abbia potuto organizzare un corso così complesso. L'impegno è stato notevole. Speriamo di poter sfruttare al meglio il periodo di stage.**

Roberta Farinon  
Stagista alla Zambaiti Parati  
La Rassegna, 25 maggio 2006

**L'Università di Bergamo sfida la cultura formativa dominante in Italia promuovendo un percorso effettivamente innovativo. È la dimostrazione della possibilità di internazionalizzare la nostra Università.**

Ugo Calzoni  
Direttore generale ICE  
Il Giorno, 11 febbraio 2006.



## Spinta all'internazionalizzazione

Promuovere la formazione internazionale per muoversi sui mercati globali



# Gemellaggio Bergamo-Missouri Debutterano gli stage incrociati

Anni	2002-2012
Beneficiari	Le migliori studentesse e i migliori studenti del Master in Marketing Management per l'impresa internazionale dell'Università di Bergamo e studentesse e studenti dell'Università del Missouri
Contributo	72 mila euro
Ambito	Partnership internazionali

Pro Universitas Bergomensis finanzia, attraverso borse di studio, stage internazionali "incrociati" che permettono a studentesse e studenti meritevoli dell'Università di Bergamo di lavorare in aziende della città di Columbia e a studentesse e studenti americani di fare esperienze di stage in importanti aziende del territorio bergamasco (Italcementi, Tesmec, Radici Group, Ims Delmatic, Scame Parre, Elatech, Gewiss, Technoframes). Una sorta di "mini Erasmus" della durata di quattro settimane tra lezioni, incontri, esperienze in fabbrica, che coinvolge oltre un centinaio di aderenti. L'intuizione fu dell'allora preside della Facoltà di Economia, Marida Bertocchi, sviluppata con Charles Franz, della Missouri University, e successiva-

mente raccolta dal preside in carica in quegli anni, Antonio Amaduzzi. Il professore Mauro Cavallone ha poi proseguito il progetto. Gli stage integrano l'iniziativa Summer Business Program, promossa dall'Ateneo cittadino in collaborazione con l'Università del Missouri-Columbia (USA), che offre a gruppi misti di studentesse e studenti delle due Università corsi in lingua inglese di economia, marketing e finanza, tenuti sia da docenti italiani che americani. Negli anni il gemellaggio con l'Università del Missouri porta a Bergamo oltre 500 studentesse e studenti universitari americani. Dalla collaborazione tra l'Università di Bergamo e l'Università americana nascono seminari condotti da visiting professors nell'Ateneo bergamasco.

## Spinta all'internazionalizzazione

Promuovere la formazione internazionale per muoversi sui mercati globali



# CISAlpino Institute. A Bergamo un Centro di ricerca interuniversitario e internazionale

Anni	2012-2013
Beneficiari	Docenti, ricercatrici e ricercatori
Contributo	70 mila euro
Ambito	Partnership internazionali

Pro Universitas Bergomensis contribuisce alla nascita del CISAlpino Institute for Comparative Studies in Europe (CCSE), un Centro internazionale interuniversitario con sede a Bergamo e ad Augsburg (Germania), che promuove conferenze internazionali e attività congiunte di ricerca su temi come l'accesso alle risorse, la sostenibilità, le disuguaglianze economiche o etiche, la sicurezza e le sfide ambientali. Il Centro, nato dalla sinergia tra le Università di Bergamo e Augsburg, permette di rafforzare le rela-

zioni economiche delle imprese bergamasche con la Baviera e, più in generale, con la Germania, e di sviluppare attività di rete tra università e istituzioni, con ricadute positive nell'industria e nel commercio bergamaschi, nel turismo, nella logistica e nelle infrastrutture, nella cultura e nel patrimonio artistico, e nei sistemi di finanziamento. Oggi il CCSE riunisce accademici, politici e professionisti di tutto il mondo e promuove lo scambio di conoscenze e idee, per migliorare la nostra comprensione dei Paesi europei.

**Il progetto si inquadra nel programma di internazionalizzazione dell'Università per fare di essa un punto di eccellenza. Bergamo ha una tradizione di partecipazione ad esperienze all'estero: lo dimostrano i numeri degli studenti Erasmus e le altre iniziative messe in campo.**

Roberto Terranova  
Segretario Pro Universitas Bergomensis  
L'Eco di Bergamo, 3 luglio 2010





## Spinta all'internazionalizzazione

Promuovere la formazione internazionale per muoversi sui mercati globali



# Gemellaggio con Harvard. “Laboratorio Bergamo” per future smart city

Anni	2013-2014
Beneficiari	Studentesse e studenti selezionati tra tutti i corsi di laurea specialistica, scuole di dottorato dell'Università di Bergamo e altrettante allieve e allievi di Harvard
Contributo	50 mila euro
Ambito	Partnership internazionali

Con l'obiettivo di migliorare la qualità di vita delle persone, a partire dai cittadini bergamaschi, nel 2012 l'Università di Bergamo promuove insieme alla Graduate School of Design (GSD) dell'Harvard University di Boston uno studio congiunto sul “caso Bergamo” come futura smart city, con il significativo supporto di Fondazione Pesenti, da cui è nata la pubblicazione Bergamo 2.035. Il progetto è finanziato anche grazie all'iniziativa “Adotta il talento”, che agisce come acceleratore del processo di internazionalizzazione dell'Ateneo. Pro Università Bergomensi sostiene l'importante ricerca – che coinvolge Bergamo alla pari di grandi capitali del mondo – finanziando borse di studio e attività.

Dall'elaborazione nascono sette progetti multidisciplinari dedicati ai temi della salute, dell'integrazione, della cultura e della riqualificazione urbana. L'iniziativa costituisce un'ulteriore opportunità di internazionalizzazione dell'Ateneo e offre a studentesse e studenti un'opportunità di incontro e formazione di eccellenza accrescendo le loro competenze in una prospettiva sovranazionale. La collaborazione con l'Università di Harvard è un esempio di come l'apertura internazionale dell'Ateneo orobico rappresenti un volano di crescita anche economica e sociale per il territorio. L'iniziativa è proseguita con un nuovo accordo della durata triennale, siglato nel 2017.



**Volevamo far fare ai ragazzi esperienze in un contesto internazionale di altissimo livello, su temi che potessero avere ricadute locali, l'obiettivo è stato raggiunto. Siamo molto soddisfatti, anche perché i nostri studenti hanno dimostrato di non temere il confronto con realtà prestigiose come le università americane.**

Stefano Paleari  
Rettore Università degli studi di Bergamo  
L'Eco di Bergamo, 21 maggio 2014

**Lo sviluppo dell'Università di Bergamo ha già dato risultati tangibili sul territorio. Il nostro territorio sta crescendo e diventando più internazionale non solo per la presenza di aziende che lavorano con l'estero ma anche grazie ad un ateneo attivo e propositivo.**

Domenico Bosatelli  
Imprenditore e presidente di Luberg (Associazione laureati Università di Bergamo)  
L'Eco di Bergamo, 28 settembre 2014



## Spinta all'internazionalizzazione

Promuovere la formazione internazionale per muoversi sui mercati globali



# Joint Master in Global Business. Un percorso di studi itinerante tra Italia, Austria e Russia

<b>Anni</b>	2014-2016
<b>Beneficiari</b>	Studentesse e studenti dei corsi di laurea in Management, Finance and International Business (MaFIB) e in Management Engineering dell'Università di Bergamo
<b>Contributo</b>	150 mila euro
<b>Ambito</b>	Partnership internazionali

Per preparare laureate e laureati magistrali a svolgere attività professionali di area economica in un contesto globale, nel 2014 Pro Universitate Bergomensis, Università degli studi di Bergamo, Johannes Kepler Universität di Linz (Austria) e National Research University Higher School of Economics di Nižnij Novgorod (Russia) avviano il Joint Master in Global Business, un programma didattico congiunto della durata di due anni, con lezioni frontali

ed esperienze di lavoro "sul campo" in imprese ed enti culturali locali. Il primo anno gli studentesse e studenti frequentano nella propria sede, il secondo anno nelle tre sedi coinvolte, per un periodo di tre mesi ciascuno. L'uso della lingua inglese è accompagnato dall'apprendimento di base delle altre lingue rappresentate dai partner: italiano, tedesco e russo. Il contributo di Pro Universitate Bergomensis finanzia borse di mobilità studentesca semestrali.

## Spinta all'internazionalizzazione

Promuovere la formazione internazionale per muoversi sui mercati globali



# Max Planck Institute. Scienza, cultura e tecnologia tra Bergamo e Berlino

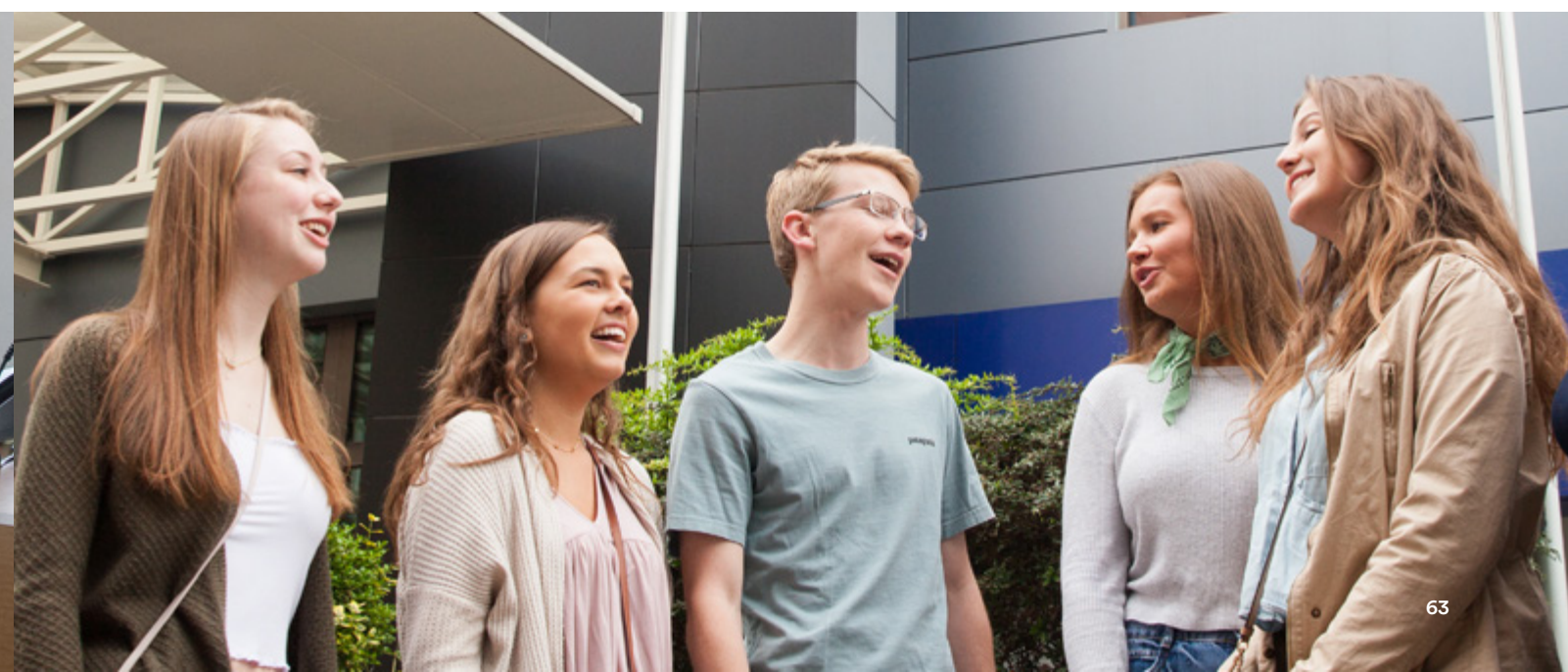
<b>Anni</b>	2016-2019
<b>Beneficiari</b>	Studentesse e studenti selezionati tra i migliori di tutti i corsi di laurea specialistica dell'Università di Bergamo
<b>Contributo</b>	150 mila euro
<b>Ambito</b>	Partnership internazionali

Con l'obiettivo di fare di Bergamo un laboratorio di idee e qualificare in ottica internazionale le conoscenze di studentesse e studenti, nel 2016 Pro Universitate Bergomensis e Univesità degli studi di Bergamo avviano un progetto con il Max Planck Institute for the History of science di Berlino, un'istituzione con oltre 100 scuole di ricerca e 17 mila dipendenti, specializzata in storia della scienza e della tecnologia. L'iniziativa, "Material culture, science and technology", consiste in un percorso biennale di seminari gratuiti dedicati alla didattica e alla ricerca sul rapporto tra cultura materiale e scientifica. I corsi si svolgono a Bergamo, al Centro di ricerca Institute for Comparative Studies in Europe (CCSE) e a Berlino, e vedono l'intervento di do-

centi prestigiosi di entrambe le Università, alternati a gruppi di lavoro. Il progetto coinvolge istituzioni, associazioni e fondazioni del territorio attorno a una ricerca sugli sviluppi della cultura materiale e del sapere tecnico e sul loro possibile impatto in ambito scientifico, economico e politico. Una tematica di assoluta novità, sia a livello nazionale che internazionale. L'esperienza offre motivi di riflessione sul ruolo della scienza e della tecnologia nella società contemporanea, sulle condizioni per lo sviluppo e la pervasività dei saperi. Nell'ambito del progetto, Pro Universitate Bergomensis finanzia il contratto triennale di una ricercatrice o di un ricercatore a tempo indeterminato dedicato alle attività.



Sede di piazza Rosate







# L'Enciclopedia di Bergamo. Il territorio raccontato in 17 grandi temi

Anni	1999-2003
Beneficiari	Tutti
Contributo	83 mila euro
Ambito	Divulgazione e Terza missione

Dopo Milano, Bergamo è la seconda città italiana a dotarsi di una enciclopedia. *Bergamo e il suo territorio. Dizionario Enciclopedico. I personaggi, i comuni, la storia, l'ambiente* – questo il titolo della pubblicazione – è un grande mosaico alfabetico dedicato alla città e al suo territorio con oltre duemila voci e più di quattrocento immagini a colori, suddiviso su diciassette grandi temi: dalla storia all'arte, dall'ambiente alle istituzioni, dal teatro alla

musica, dal cinema all'editoria, dalla storia all'urbanistica, all'arte, la letteratura, la religione, lo sport, l'enogastronomia. Pro Universitas Bergomensis, nell'ambito del suo impegno per la promozione della cultura, contribuisce alla realizzazione dell'opera. L'Enciclopedia è tratta da un'ampia catalogazione di beni culturali, anch'essa finanziata da Pro Universitas Bergomensis. Entrambe restano patrimonio della città e dell'Università.



# 50° Università degli studi di Bergamo. Un traguardo da celebrare

Anni	2018
Beneficiari	Tutti
Contributo	122 mila euro
Ambito	Divulgazione e Terza missione

Nel 2018 per festeggiare i suoi 50 anni di storia e il numero record di oltre ventimila studentesse e studenti iscritti nelle sue otto sedi di Bergamo e provincia, l'Università degli studi di Bergamo promuove un anno di eventi: 100 appuntamenti gratuiti e aperti a tutti, in 42 luoghi simbolo della città, a partire dalle sedi dell'Ateneo. Al ricco calendario di conferenze, lezioni all'aperto, concerti, proiezioni cinematografiche, escursioni, visite guidate, labo-

ratori musicali, teatrali e cinematografici anche per i più piccoli, partecipano circa 50 docenti e 10 mila visitatori (a cui si aggiungono le 90 mila visite al sito registrate tra gennaio e novembre). Gli eventi "viaggiano" nel passato e nel presente, tra arte, cinema, musica, teatro, letteratura, diritto, economia, edilizia, etica, geografia, letteratura, lingue, natura, religione, società, sport, storia tecnologia e tradizioni.



Oltrepassare i confini tra ateneo e comunità e aprirsi alla condivisione rappresentano le idee di fondo che animano tutte le nostre iniziative per celebrare i 50 anni dell'Università.

Remo Morzenti Pellegrini  
Rettore Università degli studi di Bergamo  
2018



Valorizzazione della conoscenza  
La progressione del sapere come asset di crescita



# Bergamo Next Level. L'Università in dialogo con il territorio

Anni	2021-2024
Beneficiari	Tutti
Contributo	319 mila euro
Ambito	Divulgazione e Terza missione

Bergamo Next Level è la principale rassegna di eventi aperti alla cittadinanza dell'Università degli studi di Bergamo, l'iniziativa attraverso la quale l'Ateneo si mette in ascolto e in dialogo con la comunità per mettere in rete idee, visioni e buone pratiche. Dal 2021 la manifestazione coinvolge la città e la provincia con eventi gratuiti e accessibili a tutti: conferenze, incontri, lezioni aperte, workshop, dibattiti, in cui l'Università si racconta, anche attraverso le ricerche e gli studi in corso e, insie-

me a istituzioni, imprese, associazioni e cittadini, avvia una riflessione sul presente e sul futuro di Bergamo nel contesto nazionale e internazionale. All'ideazione e sviluppo di Bergamo Next Level contribuiscono docenti, ricercatrici e ricercatori dei Dipartimenti, coadiuvati dai Centri di Ateneo interdipartimentali. Pro Universitate Bergomensis partecipa all'organizzazione della principale iniziativa di Terza missione dell'Università svolgendo un ruolo strategico di



raccordo delle attività dell'Università rispetto alle priorità di sviluppo del territorio e coinvolgendo in forma attiva i propri Soci e le altre realtà del mondo culturale, sociale ed economico della provincia. La prima edizione di Bergamo Next Level ha indagato i cambiamenti di paradigma richiesti nel post pandemia. Dal 2022 l'evento si è caratterizzato per un incontro costante con la comunità in tutte le sue accezioni: studentesca, accademica, associativa, imprenditoriale e cittadina. Negli anni, Bergamo

Next Level si è consolidato come un appuntamento di riferimento per il dialogo virtuoso e circolare dell'Università con la comunità bergamasca sulle grandi sfide attuali. L'iniziativa gode del patrocinio del Ministero dell'Università e della Ricerca, di Regione Lombardia, del Comune di Bergamo, della Provincia di Bergamo, della Camera di Commercio di Bergamo ed è promossa in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale.

**L'Università di Bergamo è un luogo privilegiato in cui stimolare l'analisi e la discussione sui temi maggiormente al centro del dibattito pubblico in una prospettiva locale, nazionale e internazionale. L'obiettivo è interpretare la Terza missione dell'Università come una "direzione d'orchestra", creando occasioni per elaborare progettualità avanzate insieme a tutti gli attori del territorio.**

Sergio Cavalieri  
 Rettore dell'Università degli studi di Bergamo  
Eppen L'Eco di Bergamo, 12 aprile 2024

**Un progetto condiviso che contribuisce alla definizione di un sistema territoriale innovativo e attrattivo per le persone e per i giovani in particolare.**

Cristina Bombassei  
Presidente di Pro Universitate Bergomensis  
Eppen L'Eco di Bergamo, 12 aprile 2024





# Nota metodologica

I dati e progetti riportati in questa pubblicazione fanno riferimento ai contributi erogati dall'Associazione Pro Universitate Bergomensis nel periodo dal 1995 al 2024. I progetti finanziati sono stati classificati secondo quattro aree di intervento ('promozione del talento', 'spinta all'internazionalizzazione', 'impulso alla ricerca', 'valorizzazione della conoscenza'), ispirate alle attività previste dallo Statuto dell'Associazione (obiettivi generali).

Le quattro aree sono state ulteriormente suddivise in ambiti di intervento relativamente alle finalità dei progetti finanziati (obiettivi specifici). I beneficiari sono stati identificati in cinque categorie: studentesse, studenti; docenti; ricercatrici, ricercatori; laureate, laureati; tutti. A quest'ultima categoria sono stati attribuiti quei progetti che coinvolgono la collettività (in senso ampio ed extra accademico) nella fruizione e/o destinazione del beneficio. Se un singolo progetto è stato classificato come destinato a più target, nell'aggregazione dei dati è stato considerato in percentuale.

## Fonti

Archivio cartaceo e digitale dell'Università degli studi di Bergamo, sito istituzionale dell'Ateneo (uni-bg.it), Piano Strategico di Ateneo 2023-2024, Statuto dell'Università degli studi di Bergamo (in vigore dal 2 settembre 2023), Statuto di Pro Universitate Bergomensis, verbali dei Consigli di amministrazione di Pro Universitate Bergomensis, stampa periodica, i volumi "1968-2008. Quarant'anni di Università

L'area indicata come "valorizzazione della conoscenza" raggruppa prevalentemente i progetti finanziati nell'ambito della Terza missione, riconosciuta nel 2013 come missione istituzionale delle università accanto a didattica e ricerca.

Per classificare temporalmente i progetti è stato considerato l'anno di approvazione del finanziamento da parte di Pro Universitate Bergomensis. Laddove un progetto sia stato finanziato per più anni, ciò è stato specificato nella scheda descrittiva (Cap. 3 Le "occasioni di eccellenza". Pro Universitate Bergomensis in azione).

L'analisi dei dati ha considerato la totalità dei progetti finanziati da Pro Universitate Bergomensis nel periodo 1995-2024, mentre ne è stata descritta una selezione, come specificato nel testo (pag. 42, Cap. 3 Le "occasioni di eccellenza". Pro Universitate Bergomensis in azione).

a Bergamo", a cura di Juanita Schiavini Trezzi (Bergamo University Press – Sestante Edizioni, 2009), e "Università degli studi di Bergamo: i luoghi, la storia, l'avvenire", a cura di Paolo Aresi e Federico Buscarino (Bolis Edizioni, 2018). La raccolta delle fonti è stata arricchita da testimonianze orali di protagonisti della storia esaminata.



Sede di piazza Rosate





Le persone, le testimonianze





# Emilio Zanetti

Primo presidente Pro Università Bergomensi  
1994-2018

## Estratto dall'intervento per i 20 anni di Pro Università Bergomensi

4 febbraio 2011

La scelta di istituire un'Associazione con l'obiettivo di valorizzare il ruolo dell'Università è stata indispensabile e unanime. Il disegno strategico era quello di favorire un processo culturale ed economico in cui l'Università potesse divenire un baricentro del territorio, che facilitasse la ricerca e l'innovazione tecnologica, che laureasse giovani preparati e ansiosi di contribuire allo sviluppo del territorio stesso. Il fascino del progetto unito alla consapevolezza delle sue potenziali ricadute hanno generato un ampio consenso in provincia presso tutte le categorie economiche e produttive che hanno ravveduto nel potenziamento della locale Università una significativa opportunità di crescita culturale e professionale per il territorio.

Proprio questa corallità e unità di intenti ci sembra uno dei principali risultati: la condivisione di un obiettivo di crescita, lo sforzo comune di interpretare il fabbisogno del territorio, la capacità collettiva di individuare, selezionare e realizzare soluzioni progettuali innovative, non sono condizioni di lavoro facili da creare e preservare, ma dopo venti anni possiamo a ragion veduta affermare che l'esperienza della Pro Università Bergomensi si inserisce proprio in questa tipologia di progetti.

Nel corso di questi venti anni, l'Associazione ha avviato molteplici iniziative, tutte ispirate a valorizzare il prestigio dell'Università, allo stesso tempo collegandola più profondamente al tessuto economico e radicandola sul territorio della provincia.

Il sostegno dei giovani ad alto potenziale è stata una reale sfida nel nostro territorio, che da un lato ha in passato annoverato tassi di scolarità modesti e dall'altro ha sofferto della concorrenza di atenei prestigiosi nei territori limitrofi. Per favorire gli studi universitari di studenti meritevoli, offrire fiducia ai giovani e stimolare nell'intero territorio risultati di eccellenza, Pro Università Bergomensi si è vista impegnata nella progettazione di diversi strumenti, tra cui l'innovativo Prestito d'onore, una formula di sostegno nuova in Italia, che garantisce prestiti senza garanzia e senza interessi da restituire dopo la laurea.

Facilitare il collegamento dei giovani con il mondo del lavoro, è stato fin dalla fondazione di Pro Università Bergomensi, una delle priorità. Le organizzazioni spesso denunciavano la scarsa conoscenza che gli studenti appena laureati dimostravano della realtà economica e produttiva del territorio; d'altro

canto, le attività di recruiting erano spesso eccessivamente laboriose e inefficaci per la difficoltà di individuare laureati con profili e motivazione coerenti con le figure professionali ricercate.

Pro Università Bergomensi ha quindi interpretato quest'esigenza ed ha avviato iniziative volte a creare un ponte tra giovani laureati, laureandi e mondo del lavoro. Tra queste, si ritiene degno di nota lo sviluppo del Marketplace, la bacheca virtuale dove studenti e imprese possono confrontarsi su opportunità di stage e di lavoro, che si è concretizzata per la diretta collaborazione, sia in fase progettuale che realizzativa, di Pro Università Bergomensi e Università di Bergamo. I vantaggi sono stati evidenti fin dall'inizio per le imprese, per gli studenti e per lo stesso Ateneo. I processi di recruiting sono risultati più mirati e veloci.

Un altro obiettivo prioritario per l'Associazione è stato quello di favorire l'internazionalizzazione dell'Ateneo. Il nostro territorio necessita di giovani preparati ad operare in contesti globali e, in prospettiva, in grado di governare nuove variabili culturali e mercati sconosciuti. Tra le iniziative avviate da Pro Università Bergomensi in questo ambito è sicuramente opportuno ricordarne due: il Master Italia-Cina, totalmente in lingua inglese, che ha introdotto la novità degli stage in Italia per gli studenti cinesi e nelle sedi cinesi di aziende bergamasche per gli studenti italiani; e il supporto dato agli stage incrociati che l'Università di Bergamo organizza periodicamente in collaborazione con Università straniere.

Nella ferma convinzione che non c'è sviluppo senza ricerca, Pro Università Bergomensi, si è impegnata a sostenere la qualità delle attività sperimentali, finanziando apparecchiature e laboratori di

eccellenza e di avanguardia e stimolando ulteriori contributi da parte dei singoli soci che hanno visto nella ricerca e nei risultati da essa derivabili anche ricadute dirette.

Ora è il momento di guardare al futuro. L'Università ha raggiunto nel tempo una posizione di prestigio, ma questo non fa che rendere le sfide che si pongono sempre più ambiziose.

Pro Università Bergomensi intende dare continuità a tutti i progetti avviati, nello spirito di collaborazione e dialogo che hanno contraddistinto il suo operato fin dalla fondazione. L'Associazione, infatti, vuole operare anche in futuro in modo da valorizzare la relazione dell'Università con il proprio territorio e contribuire all'eccellenza dell'Università di Bergamo, dove tale eccellenza sia determinata sì da parametri accademici, ma soprattutto dalla capacità di interazione e sviluppo congiunto con il proprio territorio. Perseguire un tale modello di eccellenza è sicuramente un obiettivo realistico che potrà condurre a significativi risultati per l'Ateneo e anche per la provincia stessa.

In conclusione, intendo formulare un ringraziamento a tutto il Consiglio Direttivo di Pro Università Bergomensi e ai Rettori Castoldi e Paleari per la concordanza di intenti e la sintonia che hanno contraddistinto un rapporto tanto costruttivo e sinergico. L'Università e la Pro Università Bergomensi non avrebbero potuto operare tanto positivamente se non in questo spirito di comunanza di obiettivi.





# Stefano Paleari

Rettore Università degli studi di Bergamo  
2009-2015

## Un'Università fuori dalle mura

Un'importante spinta all'innovazione e al cambiamento, con un'attenzione particolare verso una formazione accademica moderna e inclusiva, per preparare studentesse e studenti ad affrontare le sfide globali. Stefano Paleari, nel suo mandato come rettore dell'Università degli studi di Bergamo, promuove un modello didattico interdisciplinare, incoraggia la collaborazione tra i diversi Dipartimenti e l'integrazione delle nuove tecnologie nei corsi di studio.

L'internazionalizzazione diventa il cardine del suo approccio: rafforza le partnership con Università straniere, amplia i programmi di scambio e attrae studenti e docenti dall'estero, rendendo l'Università di Bergamo un punto di riferimento a livello internazionale. In questi anni l'Università si distingue per la ricerca applicata, collegando il mondo accademico con quello industriale e promuovendo progetti che rispondano alle esigenze del territorio e della società contemporanea. Per realizzare un'Università motore di sviluppo economico e sociale, luogo aperto al mondo, dove la conoscenza si traduce in innovazione e progresso, il supporto di Pro Universitas Bergomensis è determinante. Di

questi anni sono i significativi investimenti per dotare l'Università di moderni strumenti e laboratori di ricerca oltre che per avviare una vera didattica internazionale.

### L'intervista

#### Cos'era Bergamo in quegli anni e cosa chiedeva il territorio alla sua Università?

Partiamo dal contesto internazionale. Nel 2008 c'è stata la più grande crisi finanziaria del dopoguerra, il crollo di Lehman Brothers, che subito ha trascinato con sé l'economia reale. Fu una crisi drammatica anche per il nostro Paese e, quindi, per l'economia locale. Le Università italiane hanno subito una pesante riduzione di trasferimenti statali. Bergamo non ha fatto eccezione. Basti citare un dato: meno di 35 milioni di euro per 16 mila studenti contro i 70 milioni di oggi a fronte di una popolazione studentesca di circa 19 mila. Dal 2008 al 2014 abbiamo fatto i conti con questa situazione. Le crisi però rappresentano anche un'opportunità e un acceleratore di cambiamento. Ci siamo chiesti come poter essere un'Università competitiva in questo contesto. Come potevamo attrarre talenti in uno scenario che vedeva nel raggio di cinquanta chilometri ben dieci Atenei, di cui molti blasonati. Non potevamo competere "con i muscoli", dovevamo farlo con la creatività. Allargare gli orizzonti.

Assumerci la responsabilità di indicare al territorio una direzione. L'abbiamo fatto: la strada maestra era "oltre il nostro giardino". Dovevamo aprirci al mondo, puntare su ricerca, tecnologie e digitalizzazione. Avevamo a disposizione due leve preziose: l'Aeroporto di Orio al Serio, che ci collegava facilmente con l'Europa e con il mondo, e il sistema delle imprese locali che vedeva nell'Università un prezioso alleato per uscire dallo stallo della crisi. Abbiamo imboccato con decisione la strada dell'internazionalizzazione e della ricerca applicata. Così nascono le lauree specialistiche in lingua inglese con visiting professors da tutta Europa, il Consorzio Intellimech per la ricerca nella meccatronica, i gemellaggi con le Università di Harvard e del Missouri, il CISAipino Institute con l'Università di Augsburg per rafforzare le relazioni economiche delle imprese bergamasche con la Germania. Un orgoglio che condivido con il territorio è aver inaugurato le lauree in lingua inglese senza un euro di finanziamento pubblico. Abbiamo raccolto un milione di euro dal territorio, che ci ha creduto insieme a noi. Solo tre anni dopo l'Università di Bergamo – insieme a Bocconi e al Politecnico di Milano – ha beneficiato dell'investimento statale.

Ancora, per creare un'Università di eccellenza la priorità era anche di attrarre le migliori studentesse e i migliori studenti a Bergamo, quindi la scelta, anche politica, di creare il Top 10 Student Program che esenta dal pagamento delle tasse universitarie il dieci per cento delle studentesse e degli studenti più meritevoli. In tutto questo, in ciascun progetto citato, il supporto di Pro Universitas è stato determinante. L'unione ha fatto la forza.

#### Qual è stato il contributo dell'Università di Bergamo al tessuto economico locale?

L'Università di Bergamo ha accompagnato il processo di rigenerazione che a valle di ogni crisi è necessario per non soccombere. Grazie ai rettori e alle governance che mi hanno preceduto ho ereditato un "grande" Ateneo, con la giusta massa critica, il giusto "motore"; ciò mi ha permesso di premere sull'acceleratore e di concentrare l'attenzione sul piano della crescita qualitativa: sulla qualità della didattica, diventata internazionale, e della ricerca, che doveva rappresentare un boost per la competitività delle nostre imprese, dando un deciso impulso allo sviluppo delle nuove tecnologie, anche digitali.

#### L'internazionalizzazione dell'Ateneo è priorità di mandato. Che impatto ha avuto sugli studenti e le studentesse?

Con studentesse e studenti abbiamo condiviso la linea da seguire per restare uniti, forti e competitivi nel momento storico complicato che stavamo vivendo. Abbiamo condiviso l'obiettivo comune di rafforzare la nostra Università. Insieme abbiamo preso la decisione di non ridurre gli investimenti, puntando dritti all'internazionalizzazione. Non potevamo tagliare il "ramo" su cui era-

vamo seduti, e così abbiamo deciso di alzare del 20% le tasse di iscrizione. Era il 2011-2012. In Senato accademico sedevano, tra gli altri, come rappresentanti della popolazione studentesca, Marta Rodeschini, Marco Bonomelli, Alberto Ribolla, Stefano Benigni, giovani con orientamenti politici diversi, che hanno dimostrato responsabilità, lucidità e laicità nel pensiero e nell'azione. Fu una scelta sofferta, ma che ha dato i suoi frutti. La promessa fu di "restituire" l'investimento in servizi appena possibile. E così fu, già dal 2014 iniziò la restituzione con diverse facilitazioni economiche: tariffa agevolata per il trasporto pubblico, opportunità sportive offerte dal Centro Universitario Sportivo e il già citato Top 10 Student Program. Fu un bel lavoro di squadra.

#### Cos'è rimasto oggi di quella stagione di grande cambiamento?

Il contesto oggi è ancora diverso. Abbiamo di fronte un futuro ancora più competitivo. C'è stata una forte accelerazione tecnologica che ha portato sulla scena la didattica a distanza, le Università telematiche. Emergono nuove necessità di formazione innovativa e continua, per far fronte alle esigenze di chi già lavora ma deve acquisire nuove competenze. Dovremo fare i conti con la glaciazione demografica: si stima che per il 2040 le Università italiane perderanno circa un terzo delle studentesse e degli studenti. Dobbiamo chiederci come restare competitivi in questo scenario. Credo che sia necessario puntare con ancora maggiore vigore all'attrattività internazionale, consolidare e allargare la rete dei gemellaggi e della ricerca. E, come territorio, scommettere su quei settori che possono trainare la nostra economia, come già fatto in passato, per esempio, sulla meccatronica, l'energia, i nostri distretti, dando vita a forti sinergie industriali. Lo sviluppo sarà nel settore della salute. L'invecchiamento della popolazione ci porterà a spendere fino al 20% del PIL nella cura delle persone. È una scommessa, l'ennesima, che il nostro territorio e le nostre imprese – ma anche il sistema Paese – devono fare per conservare forza e benessere.





# Remo Morzenti Pellegrini

Rettore Università degli studi di Bergamo  
2015-2021

## Tra resilienza e crescita

Un percorso di crescita e cooperazione all'insegna delle tradizioni e delle vocazioni territoriali. Un dialogo aperto con le istituzioni locali per rafforzare un ecosistema culturale e innovativo di scambi in cui l'Ateneo apre le porte alla città e fa della conoscenza una leva di sviluppo. Un'istituzione e una comunità che sanno affrontare lo scoppio della pandemia da Covid-19 con determinazione e resilienza. Il mandato di Remo Morzenti Pellegrini come rettore dell'Università coincide con un periodo di forte consolidamento dell'Ateneo che accoglie sempre più studentesse e studenti e fa propria l'esigenza di una riorganizzazione degli spazi per la formazione, la ricerca, i servizi e i momenti di aggregazione. L'Università gioca un ruolo di primo piano nei processi di rigenerazione urbana di Bergamo e del suo territorio e persegue il progresso umano e professionale, ponendosi come istituzione accessibile e inclusiva che abbatta le barriere economiche e sociali. Pro Universitate accompagna le dinamiche di sviluppo istituzionale, favorendo la relazione con gli attori del territorio e la comunità bergamasca, potenziandone la crescita da tempo avviata.

## L'intervista

### La sfida della crescita. Quali i bisogni e le priorità a cui ha fatto fronte l'Università di Bergamo?

La sfida principale di questi anni è stata quella di rispondere ai bisogni di crescita "sostenibile" dell'Università mantenendo alta la qualità dell'insegnamento e della ricerca, il tutto in una dimensione strategica anche internazionale. Ci si è impegnati, sin dall'inizio, ad affrontare la questione dell'atavico sottodimensionamento e sottofinanziamento del nostro Ateneo e allo stesso tempo, per rendere l'Università un punto di riferimento per la formazione di competenze fortemente richieste dal mercato del lavoro, in relazione anche con il territorio. Per raggiungere questo importante obiettivo è stata incrementata l'offerta formativa con corsi e percorsi di laurea sempre più orientati all'internazionalizzazione e alla digitalizzazione, anche in ambiti specialistici. Inoltre, la crescita si è concentrata sull'innovazione didattica e sulla creazione di un ambiente favorevole per studentesse e studenti e docenti, in grado di attrarre talenti locali e internazionali.

### Un Ateneo diffuso: scelta o necessità? Rischio o opportunità?

Creare un Ateneo diffuso è stata sia una scelta strategica che una necessità per rispondere all'idea di un'Università vicina al territorio e integrata con esso. Abbiamo deciso di espanderci in modo capillare su Bergamo, Dalmine e al Kilometro Rosso per creare poli tematici che potessero avere un forte impatto anche sulle comunità locali. Questo modello ci ha permesso di rispondere alla crescita della domanda formativa e di avvicinare i servizi agli studenti. Abbiamo voluto che questo "campus diffuso" fosse attrezzato in maniera adeguata e funzionale in tutte le sue articolazioni, rendendo innovative le strutture didattiche e i servizi agli studenti: in tal senso, è stato definito un corposo programma di interventi edilizi sostenuto dal bilancio di Ateneo, ma anche da finanziamenti regionali e ministeriali. Ovviamente, l'espansione ha comportato alcune criticità di gestione e logistiche, ma ne sono derivate anche grandi opportunità. L'essere maggiormente presenti sul territorio ha facilitato un dialogo continuo con le istituzioni locali, favorendo l'integrazione della ricerca universitaria con le competenze del tessuto economico e sociale.

### Qual è stato il progetto più significativo in termini di impatto sul sistema economico locale?

Lo sviluppo dei percorsi di collaborazione tra Università e aziende del territorio è l'azione che ha lasciato il segno più profondo. In particolare, sono stati avviati progetti di ricerca applicata e programmi di tirocini e formazione in azienda che hanno generato un impatto significativo sull'occupazione giovanile. Molti studenti hanno trovato possibilità di lavoro soprattutto nel territorio bergamasco e si sono formati con competenze direttamente applicabili al contesto economico locale. L'università non deve essere soltanto un luogo di formazione e di ricerca, ma un "soggetto istituzionale territoriale". L'Università di Bergamo lo è diventata nel tempo grazie al suo sviluppo dimensionale e alle sue strategie di relazione con le altre istituzioni e con la società, che vedono ora il nostro Ateneo come un elemento necessario di trasformazione e sviluppo.

Oggi possiamo vantare un rapporto maturo con le istituzioni, in un quadro di formulazione di reciproche proposte, dove le relazioni interpersonali rivestono primaria importanza. Il profilo e la considerazione dell'Università quale soggetto istituzionale sono nati da un rapporto con gli attori territoriali che non si è limitato ad aspetti economici, commerciali e professionali, ma si è esteso a dinamiche più strutturate e di interesse collettivo come, ad esempio, quelle portate avanti con successo dalla nostra Associazione Alumni "Luberg", che è diventata un network culturale e professionale per tutte le generazioni delle nostre laureate e dei nostri laureati.

### Pandemia da Covid-19, nell'ultima fase del suo mandato. Le istituzioni locali hanno fatto quadrato per affrontare l'emergenza. Qual è stato il contributo dell'Università di Bergamo?

L'Università di Bergamo ha vissuto la crisi Covid-19 con un impegno che andava oltre la continuità didattica, adottando un approccio attento e solidale. Quando la pandemia ha colpito duramente, l'Ateneo ha sospeso immediatamente le attività in presenza, con l'obiettivo di tutelare la salute della comunità universitaria. Per non "far perdere neanche un giorno" a studentesse e studenti è stato avviato in tempi record un piano di digitalizzazione che ha garantito lezioni, esami e discussioni di laurea online, trasformando la crisi in un'opportunità di innovazione. Questa transizione non è stata soltanto tecnologica: ogni settimana ho inviato lettere a studentesse e studenti, sottolineando il valore della pazienza e della responsabilità. Attraverso queste comunicazioni ho cercato di mantenere vivo il contatto personale, offrendo un "abbraccio a distanza" a chi si trovava lontano o in difficoltà.

Un aspetto fondamentale è stato anche il supporto morale che l'Università ha ricevuto. La vicinanza istituzionale e di tante istituzioni nazionali e internazionali è stata una testimonianza importante di solidarietà e un conforto prezioso mentre all'interno dell'Ateneo cercavamo di mantenere alta la motivazione di studentesse e studenti e del personale docente e tecnico-amministrativo.

La pandemia è stata un banco di prova per l'Università come istituzione e per il modello educativo, che da allora ha visto nuove modalità di insegnamento e una connessione sempre più forte con le tecnologie digitali. Grazie all'impegno di tutti, l'Ateneo non solo ha superato la crisi, ma ne è uscito rafforzato e capace di affrontare con fiducia i cambiamenti futuri.





# Sergio Cavalieri

Rettore Università degli studi di Bergamo

## Un'Università aperta alla città e al mondo

L'alta formazione che abbraccia la ricerca scientifica e la valorizzazione delle conoscenze come missioni strategiche per contribuire allo sviluppo culturale, civile, economico e sociale. Un'Università radicata nel territorio e, insieme, aperta al mondo, permeabile alle istanze della contemporaneità, che agisce da propulsore e connettore di idee e prospettive, pilastri di un confronto multiculturale e inclusivo. È Open Campus, la visione del rettore Sergio Cavalieri che dà valore alle conoscenze, alle competenze e al patrimonio culturale dell'Ateneo, incoraggia nuove iniziative di coesione territoriale e di innovazione sostenibile. Il mandato rettorale di Sergio Cavalieri, iniziato nel 2021 con la responsabilità di tracciare il "next level" post pandemia, esprime una rinnovata attenzione alle persone che si manifesta con il potenziamento dei servizi e nuove opportunità di crescita, socialità e collaborazione, con il contributo delle realtà associative del territorio, a partire da Pro Universitate Bergomensis.

### L'intervista

#### Cosa le ha insegnato la pandemia e quanto ha inciso nel delineare il suo progetto di Università?

L'esperienza drammatica della pandemia ha lasciato un segno profondo sulla vita dell'Università, così come sulla città e sulla provincia. Sicuramente ha dimostrato la capacità dell'Ateneo di far fronte a situazioni critiche garantendo continuità nello svolgimento della didattica e della ricerca. Subito dopo l'emergenza, la priorità è stata ricucire i legami e le relazioni nella comunità universitaria tra studentesse, studenti, personale docente, ricercatore e tecnico-amministrativo, e quindi promuovere azioni per far rivivere pienamente i luoghi dell'Università. Uno stimolo rivolto all'intera comunità per tornare a vedere le attività in presenza e la condivisione come elementi qualificanti e imprescindibili dell'esperienza universitaria e della crescita umana e professionale. Open Campus nasce infatti con iniziative, attività e proposte pensate per ridare "corpo" all'Università come spazio vitale di formazione, di relazione e di aggregazione sociale e culturale.

#### Quale ruolo vuole giocare l'Università di Bergamo nel contesto locale, nazionale e internazionale?

Un primo ruolo, cruciale, è di essere un'Università aperta, che esce dai confini delle proprie mura: quelle delle aule e quelle che la separano dalla comunità locale e dal mondo. Un'apertura "dentro noi", vale a dire, come Università che mette in rete i propri Dipartimenti per promuovere una contaminazione reale dei saperi, e un'apertura "oltre noi", come Università capace di entrare nella città e nella provincia con nuovi presidi territoriali e iniziative di divulgazione – di Terza missione – dove i cittadini sono invitati a fare esperienza delle attività e delle ricerche accademiche. Un'Università, aggiungo, che vuole superare le barriere culturali ed essere un'"antenna" connessa con il mondo attraverso relazioni e collaborazioni internazionali. Vanno in questa direzione diversi progetti attivati dall'Ateneo in questi ultimi anni. Penso al progetto BAUHAUS4EU Alliance, che intende contribuire alla trasformazione sostenibile e inclusiva delle regioni europee attraverso la cooperazione internazionale e multilaterale; agli accordi con l'Università di Stoccarda e diverse Università cinesi: lo scorso dicembre abbiamo inaugurato il "China office of Bergamo University" e il "CI-LAM Office (China - Italy Laboratory of Advanced Manufacturing)" presso la Tsinghua University di Pechino, con l'obiettivo di consolidare la collaborazione scientifica e tecnologica tra Italia e Cina. Ma penso anche alla missione interistituzionale in Etiopia in partnership con Confindustria Bergamo e Comune di Bergamo, al progetto per Expo 2025 Ōsaka su smart e-bikes e smart tourism. L'occasione del PNRR – nell'ambito del quale l'Università di Bergamo ha in carico progetti per oltre venti milioni di euro – ha inoltre favorito lo sviluppo di reti e piattaforme nazionali e internazionali di ricerca alle quali partecipiamo con entusiasmo e convinzione. Un entusiasmo che ha saputo attrarre studentesse e studenti internazionali – in costante aumento – che scelgono Bergamo per formarsi, portando valore a tutto il territorio.

#### Bergamo Next Level, la rassegna di eventi che approfondisce i temi più urgenti della contemporaneità e dà corpo alla Terza missione dell'Università, promossa insieme a Pro Univesitate Bergomensis, è l'invito al "sistema Bergamo" a immaginare futuri possibili da costruire insieme. Quali orizzonti si stanno aprendo, secondo lei, sia per l'Università che per il territorio bergamasco?

Bergamo Next Level rappresenta una sfida duplice. Per l'Ateneo, perché lo pone in relazione diretta con la cittadinanza e stimola docenti, ricercatrici e ricercatori a divulgare le attività di ricerca agganciandole alla vita quotidiana delle persone. E per il territorio, che è invitato

a stimolare e condividere con l'Università le traiettorie sulle quali ragionare e investire nei prossimi anni. È un playground, un terzo luogo, un campo neutro in cui gli attori possono delineare nuovi percorsi di innovazione. Le principali sfide aperte riguardano, tra le altre, la longevità e le opportunità che l'allungamento della vita offre; l'impatto che l'intelligenza artificiale ha sulle professioni, sul lavoro e sulla quotidianità; la tutela del patrimonio naturale, culturale, storico-artistico del territorio, da tradurre in un'accezione di sostenibilità a tutto tondo, non solo economica, ma anche di memoria, di dialogo intergenerazionale, di rispetto per l'ambiente. Quello bergamasco è un territorio ad alta vocazione imprenditoriale; queste sfide richiedono un approccio innovativo che può portare alla creazione di nuove forme di impresa. L'Università sta investendo molto nel promuovere la creatività, l'intraprendenza e un mindset imprenditoriale nella popolazione studentesca.

#### Uniti 'A doppio filo', Pro Universitate Bergomensis e Università di Bergamo per 30 anni, sino ad oggi. Cosa riserva il domani?

Pro Universitate Bergomensis ha dato uno slancio importante allo sviluppo e alla crescita dell'Università di Bergamo, supportandone le direttrici sulle quali si è orientata in questi decenni: internazionalizzazione, ricerca scientifica, valorizzazione di studentesse e studenti. Oggi la nostra Università opera in un contesto molto più complesso rispetto a trent'anni fa, ed è forse ancora più sentita la necessità di supporto da parte del territorio. Le missioni di cooperazione di questi anni, come quella in Nord Africa, hanno dimostrato che solo un approccio sistemico, reattivo, incisivo e concreto porta frutti: pensiamo all'avvio dell'ITS Istituto Tecnico Superiore a Addis Abeba, alla collaborazione con le Università etiopi, agli scambi tra studentesse e studenti bergamaschi e nordafricani, finanziati anche da progetti PNRR. Sono però esperienze ancora isolate: dovremmo essere, come "sistema Bergamo", più coraggiosi, più orientati all'obiettivo. In un'ottica di miglioramento continuo e reciproco, dobbiamo trovare una leva di velocità e di qualità comune, guardando ai cambiamenti contemporanei con maggiore pragmatismo e sapendoli prevedere. Per il futuro mi piacerebbe che la relazione con il territorio evolvesse da Pro Universitate a Cum Universitate, non più "per" l'Università ma "con" l'Università. Il territorio nelle sue diverse articolazioni associative, istituzionali, economiche, produttive, che riconosce l'Università come l'interlocutore ideale e autorevole con cui promuovere progetti complessi e strategici. La strada è battuta. Il filo doppio può irrobustirsi. Più capi ha, il filo, maggiore è la sua tenuta.





# Cristina Bombassei

Presidente Pro Universitas Bergomensis

## Università e imprese un destino incrociato

Università degli Studi di Bergamo e Pro Universitas Bergomensis hanno intrecciato un percorso comune, fondato su una visione condivisa: promuovere la conoscenza e favorire lo sviluppo del territorio. La provincia di Bergamo, eccellenza europea nell'industria manifatturiera avanzata, risente di un divario tra le competenze disponibili e quelle richieste per sostenere la sfida dell'innovazione e della competitività. L'Associazione, nata per supportare l'Ateneo sin dai suoi primi passi, ha giocato un ruolo cruciale nell'affermare l'Università come motore di formazione d'eccellenza, attenta anche alle esigenze del mondo produttivo locale. Grazie a questa sinergia sono nate la Facoltà di Ingegneria, il forte impulso all'internazionalizzazione dell'Ateneo, un concreto supporto alla ricerca e alla divulgazione dei saperi, e numerose iniziative per la valorizzazione del merito e dei talenti. Questi trent'anni testimoniano come l'alleanza tra il mondo industriale, finanziario, associativo e quello accademico porti a traguardi importanti per tutti. L'eredità è quella di un approccio sistemico, basato sul confronto aperto, la condivisione strategica e il lavoro di squadra.

### L'intervista

#### Formazione è competitività: un rapporto causa-effetto?

Viviamo in un territorio speciale, con una forte presenza manifatturiera, servizi di eccellenza, paesaggi da valorizzare, grande passione per il lavoro, forte spinta all'innovazione, connessioni internazionali. Un territorio che sta affrontando con capacità sfide importanti. Penso alle esportazioni in costante crescita grazie all'integrazione delle nostre imprese nelle filiere internazionali. Alle sfide della "doppia transizione", con il nostro eccellente settore manifatturiero impegnato ad armonizzare innovazione tecnologica e responsabilità ambientale. E ancora, alla sfida di promuovere il nostro territorio quale meta turistica in una chiave sostenibile e innovativa. Sono solo esempi, ma significativi.

Queste sfide richiedono competenze nuove, spesso multidisciplinari, di frontiera, e in questo l'Università ha un ruolo centrale. L'Ateneo è una fucina di saperi, un laboratorio aperto di territorio dove modelli, tecnologie, strumenti ma anche valori e orizzonti vengono condivisi tra docenti, studentesse e studenti, imprese e istituzioni. Questo legame tra formazione e competitività è un valore che, come Pro Universitas Bergomensis, abbiamo colto fin dall'inizio. L'Associazione è nata in occasione della "statizzazione" dell'Università di Bergamo proprio

per facilitare l'avvio di progetti ambiziosi, per creare un "doppio filo" tra Ateneo e territorio, e per sostenere la competitività di Bergamo attraverso la formazione.

#### Se dovesse sintetizzare il rapporto trentennale tra Pro Universitas Bergomensis e Università di Bergamo in un'immagine, quale sceglierebbe?

L'immagine che ho più impressa nella mente è l'apertura della prima edizione di Bergamo Next Level. Era il maggio del 2021, un periodo in cui la pandemia mordeva ancora. Con l'Università abbiamo sentito il bisogno di costruire un'iniziativa speciale: immaginare il futuro ci aiutava a trasmettere speranza. Un evento online per il pubblico, quindi sicuro e accessibile, ma con qualche sessione in presenza perché forte era il desiderio di recuperare la nostra normalità. Ricordo bene l'apertura del palinsesto nell'Aula Magna di Sant'Agostino: un set per la trasmissione streaming, le mascherine, i distanziamenti. E noi tenaci e ambiziosi nel confronto su PNRR e Next Generation EU, straordinarie opportunità di rilancio per il nostro Paese, insieme al Ministro Roberto Cingolani che ha inaugurato la rassegna. Dopo di lui, il confronto con altri due ministri, Stefano Patuanelli ed Enrico Giovannini. Quell'edizione di Bergamo Next Level, dal titolo "Le persone e il territorio di domani", mi è rimasta nel cuore; non solo per il momento storico in cui l'abbiamo vissuta, ma anche per il percorso che abbiamo costruito con l'Università. Come in un videogame abbiamo identificato le "gemme" necessarie per portare il nostro territorio al livello successivo, il "next level". L'abbiamo disegnato insieme, questo percorso. Il Ministro Cingolani ci ha consegnato una di queste "gemme", la transizione energetica, usando la metafora della corsa, paragonandola ad una maratona. Non basta lo sprint anche se, ha aggiunto, lo spunto iniziale ne determina il risultato. Ecco il senso del Recovery Plan. L'anno successivo, sempre nella cornice di Bergamo Next Level, abbiamo rivisto queste parole alla luce della guerra in Ucraina e della conseguente crisi energetica. Anche grazie alla collaborazione del professore Alberto Brugnoli, presidente della Cattedra Unesco dell'Università di Bergamo, abbiamo inaugurato la rassegna con l'intervento del sindaco di Leopolis mettendo al centro del confronto come il patrimonio culturale e paesaggistico di un territorio possa costituire un elemento di rigenerazione, un punto di riferimento – che si oppone alla distruzione – per una vera rinascita. Altra edizione entusiasmante. Momenti di riflessione importanti, aperti alla comunità, calati sulla realtà del territorio e delle nostre imprese, che ci rendono promotori orgogliosi.

#### Oggi cosa chiede il sistema Bergamo alla sua Università?

Avendo conosciuto meglio l'Università di Bergamo, le sue competenze, la sua capacità di dialogo e progettualità, oltre alle sue potenzialità, mi piacerebbe che il nostro Ateneo diventasse sempre più forza motrice di un ecosistema. L'eredità di Pro Universitas Bergomensis è la capacità del territorio di collaborare nella progettazione di azioni a supporto dell'ecosistema territoriale. In queste azioni l'Università ha un ruolo da protagonista, che nel tempo si è fatto sempre più attivo. Un agire mosso dalla visione comune di promuovere sviluppo territoriale che ha legato a "doppio filo" le nostre storie in questi anni. Sono tante le iniziative sviluppate insieme che mi vengono in mente, tra queste spiccano quelle legate alla valorizzazione delle studentesse e degli studenti bergamaschi e non solo. Ormai sono quasi ventimila. Con le loro competenze e passione sono linfa vitale per le nostre imprese. È bene continuare ad attrarre i giovani nella nostra città. Il dialogo tra Università e amministrazioni locali deve proseguire nella direzione di consolidare la vocazione universitaria di Bergamo. La forza dei giovani è un altro elemento di competitività per il territorio. Altro fronte comune di impegno è la diffusione del sapere: l'Università può essere un catalizzatore di innovazione in un territorio che sta puntando sull'open innovation e sulla capacità di creare processi innovativi collaborativi. Infine, penso alla creazione di nuove collaborazioni con altri Atenei per rafforzare le connessioni di Bergamo con il mondo.

#### A cosa porta l'impegno di Pro Universitas di questi anni?

A valorizzare ciò che abbiamo imparato, a partire dalla capacità di fare sistema per sviluppare progetti di territorio. Pro Universitas Bergomensis è stata l'occasione per creare una piattaforma di progettazione importante. Quanto l'Università ha favorito la crescita di Bergamo, delle bergamasche e dei bergamaschi, tanto l'Associazione ha accelerato la crescita dell'Ateneo. Un'altra eredità da non disperdere è la capacità di porci obiettivi ambiziosi, di alzare l'asticella. Attraverso le attività di Pro Universitas Bergomensis abbiamo imparato a puntare in alto: nuovi corsi di laurea, nuovi Dipartimenti, nuove competenze, nuove connessioni, nuove scoperte. Lo sviluppo dell'Università è stata la nostra missione. In realtà, supportando l'Ateneo ci siamo trovati a pensare a come rendere eccellente il nostro territorio. Un approccio strategico. Oggi questa capacità progettuale la affidiamo alla nostra Camera di Commercio. Qui, con l'Università e insieme alle rappresentanze territoriali, i semi gettati in questi anni da Pro Universitas Bergomensis trovano terreno fertile per continuare a dare buoni frutti. Per i prossimi trenta e più anni.



# Cara Uni BG ti auguro...

**ANCE** | BERGAMO

...di continuare con determinazione il tuo percorso di crescita, diventando sempre più un punto di riferimento culturale e scientifico per il nostro territorio, e rafforzando la sinergia tra il mondo accademico e le imprese. Il legame tra Università e aziende crediamo sia la chiave per formare giovani preparati, capaci di rispondere alle esigenze di un mercato del lavoro in continua evoluzione e di contribuire alla vitalità, alla sostenibilità e all'innovazione delle nostre imprese.



...di continuare il tuo cammino con la stessa forza, determinazione e saggezza che hanno portato agli importanti risultati di oggi. Ma soprattutto vorremmo augurarti, ed è un augurio per tutti noi, di continuare a formare menti agili e brillanti, parte di una futura classe dirigente libera e consapevole, linfa vitale per la vita democratica del nostro Paese.



...di mantenere sempre vivo il dialogo con il mondo economico, sulla traccia del lungimirante e virtuoso percorso condiviso con Pro Universitate Bergomensis, per garantire alle future generazioni di studenti, cittadini e lavoratori le competenze e le opportunità per coltivare i propri talenti e aspirazioni, e contribuire così alla crescita culturale, sociale ed economica della nostra comunità.



...di continuare a formare talenti che contribuiscano allo sviluppo della ricerca e dell'innovazione per la crescita del tessuto imprenditoriale bergamasco, eccellenza del Made in Italy.



...di allargare sempre più gli orizzonti internazionali e generare nuove conoscenze attraverso gli studi e la ricerca. Un Ateneo che unisca la propria missione accademica alle altre eccellenze del territorio bergamasco, contribuendo al progresso culturale, sociale, economico, accrescendo il sapere e valorizzando il talento espresso dagli studenti.



...di continuare a costruire e rafforzare legami profondi con il territorio, creando connessioni significative con le realtà sociali, culturali e imprenditoriali di Bergamo. Questi legami hanno contribuito a rendere UniBg un punto di riferimento per la comunità locale e un motore di sviluppo per il futuro. Negli ultimi 30 anni, la nostra Università ha conosciuto una crescita straordinaria, non solo in termini di iscritti, ma anche nella qualità dei servizi offerti. Con grande orgoglio, ti auguriamo altri numerosi anni di successi, innovazione e prosperità!



...di essere sempre più un'Università "universale", capace di rispondere ai bisogni della nostra città in modo inclusivo e innovativo, attraverso dialogo e competenza. Che tu possa attrarre, accogliere ed educare sempre più giovani, professionisti e cittadini provenienti da lontano, facendoli innamorare di Bergamo così che possano essere nostri eterni ambasciatori nel mondo, dando al tempo stesso lustro e risalto alle nostre radici e alla nostra identità. Ti auguriamo un futuro in cui teoria ed esperienza si fondano armoniosamente, arricchendo il sapere e valorizzando le competenze, per sostenere con orgoglio la prosperità della città e il progresso di tutti.

Buon futuro, UniBg!



...di consolidare la tua capacità di essere motore di innovazione nel nostro territorio e di riuscire sempre più a cogliere anche le potenzialità e le istanze ancora inesprese, portando alla luce e sistematizzando l'innovazione diffusa, così presente ma spesso fragile, se non supportata e accompagnata.

...di saper sempre più dare valore alle relazioni e di rafforzare ulteriormente i legami di fiducia e di collaborazione vera, gentile e propositiva, che si sono creati in questi anni e che hanno permesso di raggiungere risultati straordinari.

...di cercare ogni possibile strada per potenziare la forza della formazione terziaria e la sua capacità attrattiva sui giovani, contribuendo così in modo determinante allo sviluppo del nostro territorio.



...di continuare a essere un vivaio sfidante di sapere, di crescita, di innovazione, formando giovani generazioni al metodo scientifico e coltivando menti brillanti per un futuro migliore.

Sempre avanti verso un domani di eccellenza e progresso!



## A DOPPIO FILO —

Le sfide dell'Università degli studi di Bergamo  
e il ruolo di Pro Universitate Bergomensis  
a 30 anni dalla nascita

è disponibile il formato digitale



### A cura di

Pro Universitate Bergomensis  
e Università degli studi di Bergamo

### Ricerca archivistica e revisione testi

Valentina Raimondo e Giulia Valsecchi  
(Università degli studi di Bergamo)

### Progetto editoriale

Servizi C.E.C.

### Coordinamento editoriale

Elisabetta Olivari

### Progetto grafico

Publifarm

### Credito fotografico

Pro Universitate Bergomensis  
e Università degli studi di Bergamo

### Si ringrazia

Antonella Aponte, Rebecca Belotti,  
Chiara Beltrami, Gemma Bonini, Paola Geroldi,  
Sabrina Idà, Claudia Licini, Noemi Maggioni,  
Elena Martinelli, Roberta Mazzoleni, Michela Milesi,  
Rebecca Mosca, Sara Pavesi, Paolo Piantoni,  
Michela Pilot, Amelia Ramelli, Marco Rota,  
Roberto Terranova, Chiara Traversi,  
Matteo Zanetti, Vittorio Zanetti.